



# Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



**Giovedì, 23 novembre 2023**



# RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Giovedì, 23 novembre 2023

## ANBI Emilia Romagna

22/11/2023 TeleReggio Focus Acqua	1
22/11/2023 Askanews Risparmiare acqua, i certificati blu per una transizione completa	2
22/11/2023 Bologna2000 A Medicina conclusi i lavori di somma urgenza sul torrente Gaiana	3
22/11/2023 Reggio2000 A Medicina conclusi i lavori di somma urgenza sul torrente Gaiana	4
22/11/2023 Sabato Sera Alluvione, terminati gli interventi sul Gaiana a Medicina, chiuse tre...	5

## Consorzi di Bonifica

23/11/2023 La Nuova Ferrara Pagina 33 Ripresa frane in via Naviglio Cantiere aperto	6
--	---

## Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

22/11/2023 vittorianozanolli.it Cremona, 28 novembre dibattito sul Po al Civico 81	7
22/11/2023 PiacenzaSera.it Da Tokyo a Isola Serafini, la visita dei tecnici giapponesi accompagnati...	8

## Comunicati stampa altri territori

22/11/2023 Comunicato stampa IN SARDEGNA C'E' UN LAVORIERO DIMENTICATO: DA FATTORE PRODUTTIVO AD...	9
--	---

## Acqua Ambiente Fiumi

23/11/2023 Gazzetta di Parma Pagina 19 Ponte Verdi, via al bando	10
23/11/2023 Gazzetta di Parma Pagina 29 Il Grande Fiume è tornato in una magra quasi estiva	12
22/11/2023 Iarepubblica.it (Parma) In Consiglio comunale due mozioni distinte per "salvare l'aria di Parma"	13
22/11/2023 Iarepubblica.it (Parma) Ponte Verdi a Ragazzola, pubblicato il bando da 14,8 mln per affidare i...	15
23/11/2023 emiliaromagnanews.it Bando ponte Verdi tra Ragazzola e San Daniele PO	16
22/11/2023 Reggio2000 1,5 milioni di euro alla Città metropolitana per migliorare le...	17
23/11/2023 La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 7 Metà bilancio se lo porta via l'alluvione	20
23/11/2023 La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 10 Così le radici degli ulivi hanno rallentato le frane	21
23/11/2023 Bologna Today Come saranno i lavori al Canale delle Moline (attesi per 50 anni)	22
22/11/2023 Bologna2000 1,5 milioni di euro alla Città metropolitana per migliorare le...	25
23/11/2023 La Nuova Ferrara Pagina 32 Case senz'acqua, scuole aperte	28
23/11/2023 La Nuova Ferrara Pagina 36 «Questo è un porto orma insicuro La sabbia non ci fa...»	30
23/11/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 35 Un territorio che frana In cantiere tre milioni per	32
23/11/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 48 Scatta l'ora X, migliaia senz'acqua Autobotti nella piazza di Bondeno	34
22/11/2023 lanuovaferrara.it Bondeno, case senz'acqua ma scuole aperte	35
23/11/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 37 Argini franati a Mensa Matellica «Mai visto...»	36
23/11/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 41 Il Parco marittimo davanti al Tar Il ricorso di Wwf e Italia Nostra	38
23/11/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 11 Parco Marittimo, c'è il ricorso al Tar Nel mirino il cantiere di...	39
22/11/2023 RavennaNotizie.it Bocciata la commissione d'indagine sull'alluvione a Palazzo Merlato...	41
22/11/2023 ravennawebtv.it Il Parco Marittimo approda al TAR per il ricorso di WWF Ravenna ed Italia...	43
22/11/2023 ravennawebtv.it Commissione d'indagine sull'alluvione: respinta la richiesta...	45

Al via i lavori alla Biserno-Berleta

---

46

Dopo due giorni di stop oggi il porto canale torna navigabile ma l'

---

47

La prima mareggiata Freddo e raffiche di vento Le onde arrivano alla...

---

48

## Focus Acqua

Servizio video.



## Risparmiare acqua, i certificati blu per una transizione completa

La proposta di Fondazione Univerde per la sostenibilità idrica Roma, 22 nov. (askanews) - La transizione ecologica ed energetica si può completare solo coinvolgendo nel processo anche l'acqua, risorsa fondamentale e già scarsa a livello globale. Di questo si è parlato in un convegno organizzato a Roma da Fondazione Univerde e ANBI, con il sostegno di Acquedotto Pugliese, nel quale è stata lanciata la proposta di attivare del certificati blu di sostenibilità idrica, sul modello di quelli bianchi per l'energia. "Cerchiamo di lavorare - ha detto ad askaneWS il presidente di Fondazione Univerde, Alfonso Pecoraro Scanio - perché già nei prossimi mesi ci sia in Parlamento almeno qualche ordine del giorno che indirizzi il governo e poi si possa arrivare a un sistema semplice. Il problema è sempre fare in modo di realizzare cose utili e gestite in modo efficace". In una situazione caratterizzata sia dalla siccità cronica, sia da fenomeni estremi come le alluvioni che hanno sconvolto il Centro Italia, ragionare sul risparmio idrico è un modo per affrontare tanto i temi ecologici quanto quelli economici legati all'agricoltura e alle imprese. "Se tutti insieme promoviamo buone pratiche e rendiamo economicamente conveniente il risparmio idrico, come è stato per l'energia - ha aggiunto Francesca Portincasa, direttore generale di Acquedotto Pugliese - molto probabilmente raggiungiamo i target di un corretto uso dell'acqua, un rispetto della risorsa idrica e la diffusione di una cultura che fa dire che l'acqua non è una merce, ma risparmiando sull'acqua si può fare anche buona economia". Nel corso del convegno, al quale hanno preso parte esponenti della politica come il vicepresidente del Senato Gian Marco Centinaio, associazioni, consorzi e imprese, è stato anche presentato un position paper curato da REF Ricerche, che ha preso in considerazione il tema dei certificati blu. "In un contesto storico e ambientale nel quale sono sempre più frequenti i fenomeni di siccità e quindi la mancanza di acqua per processi produttivi e per il settore agricolo, dove è fondamentale - ha detto Samir Traini, partner di REF Ricerche - questo tipo di meccanismo può aiutare a tutelare la risorsa idrica". Con qualche distinguo tutti i partecipanti al convegno hanno espresso interesse per la proposta, ora la parola passa alla politica, chiamata a trovare gli strumenti adatti per mettere in pratica il progetto.



La proposta di Fondazione Univerde per la sostenibilità idrica Roma, 22 nov. (askanews) - La transizione ecologica ed energetica si può completare solo coinvolgendo nel processo anche l'acqua, risorsa fondamentale e già scarsa a livello globale. Di questo si è parlato in un convegno organizzato a Roma da Fondazione Univerde e ANBI, con il sostegno di Acquedotto Pugliese, nel quale è stata lanciata la proposta di attivare del certificati blu di sostenibilità idrica, sul modello di quelli bianchi per l'energia. "Cerchiamo di lavorare - ha detto ad askaneWS il presidente di Fondazione Univerde, Alfonso Pecoraro Scanio - perché già nei prossimi mesi ci sia in Parlamento almeno qualche ordine del giorno che indirizzi il governo e poi si possa arrivare a un sistema semplice. Il problema è sempre fare in modo di realizzare cose utili e gestite in modo efficace". In una situazione caratterizzata sia dalla siccità cronica, sia da fenomeni estremi come le alluvioni che hanno sconvolto il Centro Italia, ragionare sul risparmio idrico è un modo per affrontare tanto i temi ecologici quanto quelli economici legati all'agricoltura e alle imprese. "Se tutti insieme promoviamo buone pratiche e rendiamo economicamente conveniente il risparmio idrico, come è stato per l'energia - ha aggiunto Francesca Portincasa, direttore generale di Acquedotto Pugliese - molto probabilmente raggiungiamo i target di un corretto uso dell'acqua, un rispetto della risorsa idrica e la diffusione di una cultura che fa dire che l'acqua non è una merce, ma risparmiando sull'acqua si può fare anche buona economia". Nel corso del convegno, al quale hanno preso parte esponenti della politica come il vicepresidente del Senato Gian Marco Centinaio, associazioni, consorzi e imprese, è stato anche presentato un position paper curato da REF Ricerche, che ha preso in

## A Medicina conclusi i lavori di somma urgenza sul torrente Gaiana

Si è concluso il cantiere per i lavori di somma urgenza sul torrente Gaiana, all'altezza di Medicina, nel bolognese. La piena del 2 e 3 maggio scorsi aveva provocato, a valle del ponte della Trasversale di Pianura, il cedimento degli argini in tre punti sulla parte sinistra del corso d'acqua. Il primo si era verificato a circa 200 metri a valle dell'attraversamento del Cer, il **Canale Emiliano-Romagnolo**; il secondo e terzo, rispettivamente, a 250 metri e a circa 500 metri dal primo. Dopo il primo cedimento c'è stata una frana arginale sul lato campagna di 45 metri e, a valle, si era verificato un ulteriore scoscendimento della sponda del Gaiana a circa 50 metri dall'impianto del Massarolo, dove il torrente confluisce nel Quaderna. Complessivamente, la straordinaria ondata di maltempo del 2 e 3 maggio, cui è seguita quella altrettanto eccezionale del 15, ha causato eventi di piena sul bacino del torrente Idice, che hanno coinvolto anche il Gaiana e il Quaderna. L'allagamento delle campagne e della via Gaiana, che costeggiano il corpo arginale dell'omonimo torrente, aveva reso necessario evacuare gli abitanti con l'intervento dei mezzi di soccorso dei Vigili del fuoco, anche tramite elicottero, poiché le case non erano raggiungibili via terra. "Un intervento da circa 3 milioni di euro. Per far fronte ai danni provocati dalla piena e a tutela dell'incolumità delle persone, i tecnici dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, ufficio territoriale di Bologna, sono intervenuti con una somma urgenza- ha commentato Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile-. Si è lavorato con celerità per chiudere le tre rotture e intervenire sulle frane che si sono verificate".

Bologna2000

**A Medicina conclusi i lavori di somma urgenza sul torrente Gaiana**



11/22/2023 18:28

Si è concluso il cantiere per i lavori di somma urgenza sul torrente Gaiana, all'altezza di Medicina, nel bolognese. La piena del 2 e 3 maggio scorsi aveva provocato, a valle del ponte della Trasversale di Pianura, il cedimento degli argini in tre punti sulla parte sinistra del corso d'acqua. Il primo si era verificato a circa 200 metri a valle dell'attraversamento del Cer, il Canale Emiliano-Romagnolo; il secondo e terzo, rispettivamente, a 250 metri e a circa 500 metri dal primo. Dopo il primo cedimento c'è stata una frana arginale sul lato campagna di 45 metri e, a valle, si era verificato un ulteriore scoscendimento della sponda del Gaiana a circa 50 metri dall'impianto del Massarolo, dove il torrente confluisce nel Quaderna. Complessivamente, la straordinaria ondata di maltempo del 2 e 3 maggio, cui è seguita quella altrettanto eccezionale del 15, ha causato eventi di piena sul bacino del torrente Idice, che hanno coinvolto anche il Gaiana e il Quaderna. L'allagamento delle campagne e della via Gaiana, che costeggiano il corpo arginale dell'omonimo torrente, aveva reso necessario evacuare gli abitanti con l'intervento dei mezzi di soccorso dei Vigili del fuoco, anche tramite elicottero, poiché le case non erano raggiungibili via terra. "Un intervento da circa 3 milioni di euro. Per far fronte ai danni provocati dalla piena e a tutela dell'incolumità delle persone, i tecnici dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, ufficio territoriale di Bologna, sono intervenuti con una somma urgenza- ha commentato Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile-. Si è lavorato con celerità per chiudere le tre rotture e intervenire sulle frane che si sono verificate".

## A Medicina conclusi i lavori di somma urgenza sul torrente Gaiana

Si è concluso il cantiere per i lavori di somma urgenza sul torrente Gaiana, all'altezza di Medicina, nel bolognese. La piena del 2 e 3 maggio scorsi aveva provocato, a valle del ponte della Trasversale di Pianura, il cedimento degli argini in tre punti sulla parte sinistra del corso d'acqua. Il primo si era verificato a circa 200 metri a valle dell'attraversamento del Cer, il **Canale Emiliano-Romagnolo**; il secondo e terzo, rispettivamente, a 250 metri e a circa 500 metri dal primo. Dopo il primo cedimento c'è stata una frana arginale sul lato campagna di 45 metri e, a valle, si era verificato un ulteriore scoscendimento della sponda del Gaiana a circa 50 metri dall'impianto del Massarolo, dove il torrente confluisce nel Quaderna. Complessivamente, la straordinaria ondata di maltempo del 2 e 3 maggio, cui è seguita quella altrettanto eccezionale del 15, ha causato eventi di piena sul bacino del torrente Idice, che hanno coinvolto anche il Gaiana e il Quaderna. L'allagamento delle campagne e della via Gaiana, che costeggiano il corpo arginale dell'omonimo torrente, aveva reso necessario evacuare gli abitanti con l'intervento dei mezzi di soccorso dei Vigili del fuoco, anche tramite elicottero, poiché le case non erano raggiungibili via terra. "Un intervento da circa 3 milioni di euro. Per far fronte ai danni provocati dalla piena e a tutela dell'incolumità delle persone, i tecnici dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, ufficio territoriale di Bologna, sono intervenuti con una somma urgenza- ha commentato Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile-. Si è lavorato con celerità per chiudere le tre rotture e intervenire sulle frane che si sono verificate".

Reggio2000

**A Medicina conclusi i lavori di somma urgenza sul torrente Gaiana**



11/22/2023 18:14

Si è concluso il cantiere per i lavori di somma urgenza sul torrente Gaiana, all'altezza di Medicina, nel bolognese. La piena del 2 e 3 maggio scorsi aveva provocato, a valle del ponte della Trasversale di Pianura, il cedimento degli argini in tre punti sulla parte sinistra del corso d'acqua. Il primo si era verificato a circa 200 metri a valle dell'attraversamento del Cer, il Canale Emiliano-Romagnolo; il secondo e terzo, rispettivamente, a 250 metri e a circa 500 metri dal primo. Dopo il primo cedimento c'è stata una frana arginale sul lato campagna di 45 metri e, a valle, si era verificato un ulteriore scoscendimento della sponda del Gaiana a circa 50 metri dall'impianto del Massarolo, dove il torrente confluisce nel Quaderna. Complessivamente, la straordinaria ondata di maltempo del 2 e 3 maggio, cui è seguita quella altrettanto eccezionale del 15, ha causato eventi di piena sul bacino del torrente Idice, che hanno coinvolto anche il Gaiana e il Quaderna. L'allagamento delle campagne e della via Gaiana, che costeggiano il corpo arginale dell'omonimo torrente, aveva reso necessario evacuare gli abitanti con l'intervento dei mezzi di soccorso dei Vigili del fuoco, anche tramite elicottero, poiché le case non erano raggiungibili via terra. "Un intervento da circa 3 milioni di euro. Per far fronte ai danni provocati dalla piena e a tutela dell'incolumità delle persone, i tecnici dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, ufficio territoriale di Bologna, sono intervenuti con una somma urgenza- ha commentato Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile-. Si è lavorato con celerità per chiudere le tre rotture e intervenire sulle frane che si sono verificate".

## Alluvione, terminati gli interventi sul Gaiana a Medicina, chiuse tre falle e puliti gli argini, ripristinate le strade

Chiuse le tre falle e puliti gli argini del torrente Gaiana, all'altezza di Medicina. Si è concluso il cantiere per i lavori seguiti alle piene di inizio e metà maggio e relativi danni. A comunicarlo è la Regione. «Un intervento da circa 3 milioni di euro - ha precisato Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile -. I tecnici dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, ufficio territoriale di Bologna, sono intervenuti con una somma urgenza». Le piene avevano provocato, a valle del ponte della Trasversale di Pianura, il cedimento in tre punti sulla parte sinistra del corso d'acqua. Il primo si era verificato a circa 200 metri a valle dell'attraversamento del **Canale emiliano-romagnolo**; il secondo e terzo, rispettivamente, a 250 metri e a circa 500 metri dal primo. Dopo il primo cedimento c'è stata una frana arginale sul lato campagna e, a valle, un'altra a circa 50 metri dall'impianto del Massarolo, dove il torrente confluisce nel Quaderna. L'allagamento delle campagne e della via Gaiana, aveva reso necessario evacuare gli abitanti. Oltre a contenere le tre falle mediante l'utilizzo di massi ciclopici e con il riporto di terra proveniente da cave, si sono protette le sponde ricostruite tramite la posa di materiali speciali, al fine di rafforzarle e impermeabilizzarle. Quindi, è stata ripristinata la viabilità di via Gaiana (che presentava delle voragini di diversi metri di profondità) e delle strade limitrofe, ricostruiti i fossi e svolta una pulizia completa, interna ed esterna, degli argini su entrambe le sponde - compresa la vegetazione che ostacolava il deflusso - nel tratto che va dalla via San Vitale alla confluenza nel torrente Quaderna. Il tutto per un tratto di oltre 5 chilometri. red.cr.

Sabato Sera

**Alluvione, terminati gli interventi sul Gaiana a Medicina, chiuse tre falle e puliti gli argini, ripristinate le strade**



11/22/2023 19:37

Chiuse le tre falle e puliti gli argini del torrente Gaiana, all'altezza di Medicina. Si è concluso il cantiere per i lavori seguiti alle piene di inizio e metà maggio e relativi danni. A comunicarlo è la Regione. «Un intervento da circa 3 milioni di euro - ha precisato Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile -. I tecnici dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, ufficio territoriale di Bologna, sono intervenuti con una somma urgenza». Le piene avevano provocato, a valle del ponte della Trasversale di Pianura, il cedimento in tre punti sulla parte sinistra del corso d'acqua. Il primo si era verificato a circa 200 metri a valle dell'attraversamento del Canale emiliano-romagnolo; il secondo e terzo, rispettivamente, a 250 metri e a circa 500 metri dal primo. Dopo il primo cedimento c'è stata una frana arginale sul lato campagna e, a valle, un'altra a circa 50 metri dall'impianto del Massarolo, dove il torrente confluisce nel Quaderna. L'allagamento delle campagne e della via Gaiana, aveva reso necessario evacuare gli abitanti. Oltre a contenere le tre falle mediante l'utilizzo di massi ciclopici e con il riporto di terra proveniente da cave, si sono protette le sponde ricostruite tramite la posa di materiali speciali, al fine di rafforzarle e impermeabilizzarle. Quindi, è stata ripristinata la viabilità di via Gaiana (che presentava delle voragini di diversi metri di profondità) e delle strade limitrofe, ricostruiti i fossi e svolta una pulizia completa, interna ed esterna, degli argini su entrambe le sponde - compresa la vegetazione che ostacolava il deflusso - nel tratto che va dalla via San Vitale alla confluenza nel torrente Quaderna. Il tutto per un tratto di oltre 5 chilometri. red.cr.

Copparo

# Ripresa frane in via Naviglio Cantiere aperto

È iniziata ieri la seconda fase di ripresa frane in via Naviglio. Dopo il tratto dall'incrocio con via Leonardo Da Vinci, ora il **Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara** sta procedendo con i lavori nel tratto dall'incrocio con via Po all'incrocio con via Guarda, dove è istituito il divieto di transito per tutti i veicoli, compresi cicli e pedoni, con ammessi i residenti, dalle 8 alle 17. Di seguito si procederà in via comunale Ponte San Pietro e via Ariosto.

**La Nuova Ferrara**  
**COPPARO**  
Gloriosi: 23 novembre 2023

**La tragedia nell'abitazione accanto alla chiesa "Buzzo" è rimasto intossicato**

**Trovato morto nell'ex canonica Sospetti sul monossido della stufa**  
Cologna La vittima è Alberto Buzzoni, 73 anni. A dare l'allarme un suo amico I figli disperati: «Non si meritava una fine così. Speriamo non abbia sofferto»

**Il ponte di Coccinile sarà rifatto La giunta ha approvato il progetto**

**Copparo Ripresa frane in via Naviglio Cantiere aperto**

**Jolanda di Savoia Fincontro centro migranti**

**Copparo Visita virtuale al Cern con scienziato**

**La tragedia nell'abitazione accanto alla chiesa "Buzzo" è rimasto intossicato**

**Trovato morto nell'ex canonica Sospetti sul monossido della stufa**

**Il ponte di Coccinile sarà rifatto La giunta ha approvato il progetto**

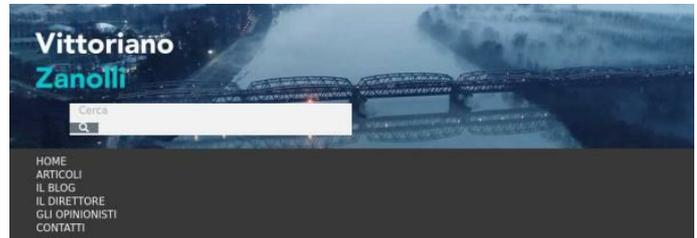
**Copparo Ripresa frane in via Naviglio Cantiere aperto**

**Jolanda di Savoia Fincontro centro migranti**

**Copparo Visita virtuale al Cern con scienziato**

## Cremona, 28 novembre dibattito sul Po al Civico 81

Il 28 novembre alle ore 18,15 a Cremona, al Civico 81, via Geremia Bonomelli 81, è in programma un dibattito sul futuro del fiume Po promosso dal progetto LIFE-Climax Po. E' la tappa lombarda dei River Cafè: un incontro con esperti di politiche fluviali per discutere le sfide che il territorio dovrà affrontare per contrastare la crisi climatica. Saluti e accoglienza da parte di Andrea Virgilio, vicesindaco di Cremona e Legambiente Circolo VedoVerde Cremona. Introduce e modera la serata: Lorenzo Baio, vicepresidente Legambiente Lombardia. Partecipano Luca Lombroso, meteorologo AMPRA e divulgatore ambientale, Paolo Leoni, Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, Lorenzo Craveri e Paolo Galli, ERSAF - Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste.



22 Novembre 2023

Il 28 novembre alle ore 18,15 a Cremona, al Civico 81, via Geremia Bonomelli 81, è in programma un dibattito sul futuro del fiume Po promosso dal progetto LIFE-Climax Po. E' la tappa lombarda del River Cafè: un incontro con esperti di politiche fluviali per discutere le sfide che il territorio dovrà affrontare per contrastare la crisi climatica. Saluti e accoglienza da parte di **Andrea Virgilio**, vicesindaco di Cremona e **Legambiente** Circolo VedoVerde Cremona. Introduce e modera la serata: **Lorenzo Baio**, vicepresidente Legambiente Lombardia. Partecipano **Luca Lombroso**, meteorologo AMPRA e divulgatore ambientale, **Paolo Leoni**, Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, **Lorenzo Craveri** e **Paolo Galli**, ERSAF - Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste.



Ospite



## Da Tokyo a Isola Serafini, la visita dei tecnici giapponesi accompagnati da Aipo

Una delegazione di dirigenti e funzionari tecnici del Dipartimento fluviale dell'Ufficio costruzioni del Governo metropolitano di Tokyo ha fatto visita nei giorni scorsi (16 novembre) all'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPo) e all'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (AdbPo), nella sede centrale che entrambe hanno a Parma, nell'ambito di un programma di sopralluoghi conoscitivi in diverse infrastrutture italiane. Nel corso dell'incontro svoltosi alla mattina presso il "Palazzo delle Acque" di Parma sono state illustrate funzioni e finalità specifiche dei due Enti che con competenze diverse si occupano del bacino fluviale del Po. La visita è proseguita nella sala Servizio di piena di AIPo, dove è stato mostrato il funzionamento delle varie strumentazioni per la previsione e il monitoraggio delle precipitazioni piovose e dei livelli dei fiumi. Nel pomeriggio la delegazione si è recata presso la conca di navigazione AIPo di Isola Serafini, sul Po, a Monticelli d'Ongina (Piacenza), per una spiegazione in loco delle caratteristiche e modalità di gestione dell'impianto da parte dei tecnici dell'Agenzia e, infine, alla scala di risalita per i pesci presso la vicina centrale idroelettrica.



PiacenzaSera.it

**Da Tokyo a Isola Serafini, la visita dei tecnici giapponesi accompagnati da Aipo**



11/22/2023 10:59

Una delegazione di dirigenti e funzionari tecnici del Dipartimento fluviale dell'Ufficio costruzioni del Governo metropolitano di Tokyo ha fatto visita nei giorni scorsi (16 novembre) all'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPo) e all'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (AdbPo), nella sede centrale che entrambe hanno a Parma, nell'ambito di un programma di sopralluoghi conoscitivi in diverse infrastrutture italiane. Nel corso dell'incontro svoltosi alla mattina presso il "Palazzo delle Acque" di Parma sono state illustrate funzioni e finalità specifiche dei due Enti che con competenze diverse si occupano del bacino fluviale del Po. La visita è proseguita nella sala Servizio di piena di AIPo, dove è stato mostrato il funzionamento delle varie strumentazioni per la previsione e il monitoraggio delle precipitazioni piovose e dei livelli dei fiumi. Nel pomeriggio la delegazione si è recata presso la conca di navigazione AIPo di Isola Serafini, sul Po, a Monticelli d'Ongina (Piacenza), per una spiegazione in loco delle caratteristiche e modalità di gestione dell'impianto da parte dei tecnici dell'Agenzia e, infine, alla scala di risalita per i pesci presso la vicina centrale idroelettrica.

UNA STORIA DELL'ITALIA CHE NON CI PIACE

## IN SARDEGNA C'E' UN LAVORIERO DIMENTICATO: DA FATTORE PRODUTTIVO AD INCOMPIUTA

**IL CONSORZIO DI BONIFICA CHIAMA A RACCOLTA AUTORITA' E PORTATORI  
D'INTERESSE**

Italia, Paese di santi, poeti, navigatori e opere incompiute (o dimenticate): stavolta non si tratta di un ponte o di un ecomostro, ma di un lavoriero, cioè uno sbarramento per imprigionare i pesci adulti (anguille, cefali, orate) nelle valli da pesca. Il tutto accade in Sardegna dove, per la laguna del Calich, sono stati spesi circa 5 milioni di euro di fondi pubblici, ma il lavoriero non è mai entrato in funzione e ora necessita di un radicale intervento di ripristino: a denunciarlo è Gavino Zirattu, Presidente di ANBI Sardegna e del Consorzio di bonifica della Nurra, protagonista di importanti interventi per la salvaguardia ambientale dello stagno di Alghero e la valorizzazione del potenziale produttivo dell'attigua zona umida. Il tutto prende avvio nel 1996, quando la Regione Sardegna incaricò l'ente consorziale di provvedere al riassetto della laguna, finanziando l'opera con 5 miliardi di vecchie lire. La prima fase del progetto prevedeva la costruzione di un lavoriero in prossimità del canale di foce e la creazione di una zona umida di interfaccia fra le acque dolci, veicolate prevalentemente dal rio Barca e quelle salmastre del piccolo bacino. Due anni dopo, la Regione Sardegna stanziò ulteriori 4 miliardi e mezzo di lire per la bonifica dei sedimenti sul fondo: ancora una volta delegò i lavori all'ente consortile che, sotto la guida del Dipartimento di Scienze Zootecniche della Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari, eliminò il primo strato di fondale ricoperto da depositi di gusci di molluschi morti, che impedivano una corretta ossigenazione della laguna. Nel 2017 furono investiti ulteriori 100.000 euro per un restyling di alcune parti deteriorate del manufatto. Ora il Consorzio di bonifica della Nurra ha deciso di accendere i riflettori sulla vicenda, evidenziando la necessità di completare un'opera essenziale per consentire una pesca sostenibile all'interno dell'area umida. Esperienza di autogoverno democratico del territorio, il Consorzio di bonifica è ancora una volta interprete attivo delle istanze locali, coinvolgendo autorità e portatori d'interesse sottolinea Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Quanto sta accadendo in Sardegna ne è un esempio, perché non può esserci sostenibilità ambientale, se non è anche economica e sociale. Siamo i primi a sostenere la necessità di nuove infrastrutture idrauliche per migliorare la resilienza dei territori, ma contestualmente segnaliamo la necessità di ottimizzare, prima di tutto, l'esistente ad ogni livello conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - Per questo, il nostro Piano di Efficientamento della Rete Idraulica prevede 858 interventi, tra cui il completamento di 16 invasi e la pulizia di altri 90 per recuperare il 10% della loro capacità complessiva. GRAZIE Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

Provincia L'importo base dei lavori è di 14,8 milioni: offerte entro il 16 gennaio

# Ponte Verdi, via al bando

### L'intervento servirà a restaurare e mettere in sicurezza la struttura

È stato pubblicato dalla Provincia di Parma il bando di gara per l'affidamento dell'appalto dei lavori di restauro e messa in sicurezza del ponte «Giuseppe Verdi» sul fiume Po, tra Ragazzola e San Daniele Po.

L'importo dei lavori a base di gara è pari a 14 milioni e 866.911 euro, con scadenza per la presentazione delle offerte fissata per il 16 gennaio 2024. La Provincia riferisce che «l'impegno finanziario per la realizzazione dell'opera ammonta complessivamente a 20 milioni di euro, somma interamente finanziata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti relativo agli interventi previsti per i ponti sul Po».

Soddisfatto il presidente della Provincia Andrea Massari, secondo cui è stato compiuto un importante passo in avanti per la messa in sicurezza dell'infrastruttura, strategica per il territorio che collega l'Emilia e la Lombardia.

«Tra i circa 800 ponti che la Provincia di Parma ha in gestione - ha infatti dichiarato Massari - ce n'è qualcuno di importanza speciale. I due sul Po, questo tra Ragazzola e San Daniele per il quale assegneremo i lavori nel nuovo anno e quello, sempre sul Po, di Casalmaggiore del quale abbiamo assegnato la progettazione preliminare, sono particolarmente importanti perché insistono su due delle regioni più ricche di attività produttive d'Italia. Il nostro compito è metterci al servizio dei cittadini, degli studenti e delle imprese che gravitano su questi territori strategici. Quando si fanno passi avanti così significativi, credo che la Provincia svolga il suo compito in pieno».

Massari ha poi ringraziato «tutti gli uffici che si sono prodigati e si prodigheranno per ottenere questi importanti risultati».

Per quanto riguarda i dettagli tecnici degli interventi, gli uffici della Provincia riferiscono che il ponte Verdi, che collega la Bassa ovest e la provincia di Cremona ed è lungo 2,5 km, necessita da tempo di interventi per mettere in sicurezza le pile in alveo e la soletta, con la conseguente impermeabilizzazione dell'impalcato, il rifacimento dei guardrail e la sistemazione dei marciapiedi di servizio. I lavori sulle pile - si apprende consentiranno peraltro la riapertura in doppio senso di marcia del viadotto anche ai mezzi da 56 tonnellate.

«In passato, l'ente aveva già destinato tra i 4 e i 5 milioni di euro per lavori di messa in sicurezza del

**GAZZETTA DI PARMA** | **PROVINCIA** | **19** | **Giovedì 23 novembre 2023**

**Basiglio, Salsara, Fincentro, Maschi si diventa?**

**Provincia L'importo base dei lavori è di 14,8 milioni: offerte entro il 16 gennaio**

# Ponte Verdi, via al bando

## L'intervento servirà a restaurare e mettere in sicurezza la struttura

**Il manifesto che congrede il corpo delle quattro pile di 5 metri del fiume Po è stato inaugurato nel 1988. Negli anni ha richiesto diversi interventi per risolvere lo stato di degrado che ha compromesso la vita e la salute dei pedoni, oltre a danneggiamenti localizzati lungo le pile che una serie di interventi di restauro e messa in sicurezza dovranno affrontare. Per permettere i lavori di consolidamento dell'infrastruttura, in passato è stata necessaria l'apertura di cantieri anche alcuni mesi, oltre a successive disposizioni a senso unico alternate con limitazioni di portata e di velocità.**

**Il bando - continua la Provincia - è stato emesso da tempo. Quando finalmente sono stati abboccati lo scorso ottobre, abbiamo immediatamente approvato il progetto esecutivo e subito pubblicato il bando per l'affidamento dei lavori. Il bando è stato pubblicato il 17 novembre: la scadenza per la presentazione delle offerte da parte delle imprese interessate è stata fissata per il 16 gennaio 2024. «La prima seduta pubblica di apertura dell'offerta» - informa l'assessore all'Urbanistica e al Territorio, Andrea Massari - «avrà luogo il 23 gennaio 2024 alle ore 10 nel rispetto della funzionalità dell'opera».**

**Massari Rossi**  
Comune di Parma

**Mobilità Collecchio, Felino, Sala e Fornovo**

### Tep, primo viaggio per dieci nuovi bus

**Sono a metano: ieri la presentazione**

**Il Viaggio Impegno per offrire nuovi bus che da ieri percorrono le strade di Parma e provincia della linea T1, tra Felino, Collecchio, Sala e Fornovo, è stato presentato in un'aula della Provincia di Parma martedì 14 novembre.**

**La presentazione di Tep ha avuto luogo a Collecchio, Felino, Sala e Fornovo, un momento in cui i visitatori hanno potuto apprezzare l'attenzione e i servizi offerti per il benessere ambientale. L'arrivo sul nuovo bus ha commosso il presidente Tep Roberto Prada, che ha concluso il progetto quinquennale di sostituzione del parco mezzi, altri altrettanti è presente anche il presidente della Provincia di Parma, Andrea Massari, sindaco di Collecchio - e molti imprenditori, importanti questi mesi come il presidente per l'ambiente e la loro comunità, perché incentivano a sfruttare al meglio le risorse pubbliche.**

**Comuni**  
I nove comuni dell'area in senso orario: a Parma, Collecchio, Felino e Sala.

**Tep - continua il sindaco di Sala Bolognese, Aldo Spina - vuole le opportunità del Puro e si conferma un punto di forza del sistema territoriale, dimostra di avere le carte in regola per continuare a gestire con intelligenza il trasporto pubblico locale anche in futuro, in grado di soddisfare l'esigenza del**

**numero di interventi - i nuovi mezzi - afferma il sindaco di Felino, Roberto Prada - offre l'opportunità a noi amministratori di promuovere i servizi pubblici. Collaboreremo per rendere gli utenti delle zone servite più allegri e felici, specie per il trasporto. Una ripresa**

**ecologica rinnovabile - commenta Luca Carli, assessore del Comune di Felino - vuol dire opportunità di crescita della provincia di Parma per il 2024. Il presidente Tep e i conduttori hanno un ruolo fondamentale per il nostro territorio».**

**Bivio Marini**  
Comune di Parma

manufatto - evidenziano gli uffici del servizio viabilità della Provincia -. Stiamo lavorando, con questo nuovo bando, alla ristrutturazione dell'esistente. L'alternativa di costruire un nuovo viadotto in sostituzione di quello storico avrebbe richiesto un investimento ben più impegnativo pari ad almeno 120 milioni di euro».

Il manufatto, che comprende 65 campate, delle quali 56 in golenia e 5 nell'alveo del fiume Po ed è stato inaugurato nel 1980, negli anni ha richiesto diversi interventi per risolvere lo stato di degrado che ha interessato le travi e le testate dei pulvini, oltre a danneggiamenti localizzati nelle pile che ora saranno appunto oggetto di ripristino. Per permettere i lavori di consolidamento dell'infrastruttura, in passato si erano rese necessarie chiusure durate anche alcuni mesi, oltre a successive riaperture a senso unico alternato con limitazioni di portata e di velocità.

«I fondi - continua la Provincia - erano attesi da tempo.

Quando finalmente sono stati sbloccati lo scorso ottobre, abbiamo immediatamente approvato il progetto esecutivo e quindi fatto partire il bando per l'affidamento dei lavori». Il bando è stato pubblicato il 17 novembre: la scadenza per la presentazione delle offerte da parte delle imprese interessate è stata fissata per le ore 17 del 16 gennaio 2024. «La prima seduta pubblica di apertura delle offerte - informa infine l'ente - avrà luogo il 17 gennaio 2024 alle ore 9 nel rispetto delle funzionalità del sistema».

Monica Rossi.



## In Consiglio comunale due mozioni distinte per "salvare l'aria di Parma"

Europa Verde da una parte e i gruppi di maggioranza dall'altra danno riscontro alla petizione sottoscritta da migliaia di cittadini. Un obiettivo comune - ridurre l'inquinamento e migliorare la qualità dell'aria - due mozioni distinte. Lunedì 27 novembre in Consiglio comunale saranno discussi e votati due documenti che hanno lo stesso oggetto - "salvare", appunto, l'aria di Parma - ma firmatari differenti. Un testo - Salviamo l'aria di Parma, insieme si può - è infatti presentato da Enrico Ottolini di Europa Verde, l'altro - Salviamo l'aria di Parma - dai capigruppo di maggioranza Sandro Campanini (Pd); Oronzo Pinto (Effetto Parma); Antonio Nouvenne (Prospettiva); Anna Rita Maurizio (La Sinistra). Il presupposto comune è la petizione lanciata da 63 associazioni locali - Salviamo l'aria di Parma, insieme si può - che ha raccolto oltre 38mila firme formalmente consegnate il 26 aprile 2021 al presidente del Consiglio Comunale. E a questo proposito Ottolini nella mozione ricorda alla Giunta di rispondere a tutti i punti sollevati dai firmatari della petizione, ovvero: redigere o pubblicizzare (se esistono già) obiettivi al 2025 e al 2030 finalizzati alla riduzione dell'inquinamento dell'aria, con resoconti di valutazione ogni sei mesi; proporre agli istituti scolastici di organizzare percorsi formativi sul tema della qualità aria; ogni giorno rendere note sulla home page e sui canali social gestiti dal Comune di Parma le rilevazioni delle centraline Arpae sulla qualità dell'aria della città; ogni mese informare la cittadinanza sui risultati ottenuti e le azioni finalizzate alla riduzione delle polveri sottili (nuovi alberi, costruzione piste ciclabili, edifici efficienti, ecc.), quantificando la riduzione presunta di inquinanti nell'aria, fornendo un rigoroso resoconto dei livelli di inquinamento derivante dalle principali fonti; ogni anno promuovere la Festa dell'Aria, una giornata dedicata a questo primario bene comune; gli approfondimenti e allo scambio di esperienze; ai nuovi progetti, a quelli in formazione e in atto, con le valutazioni del bilancio annuale circa gli obiettivi al 2025 e al 2030 previsti; affiggere uno o più striscioni in città per sensibilizzare l'opinione pubblica sui rischi dell'inquinamento dell'aria. Da parte sua la maggioranza, richiamando anch'essa la petizione, ricorda innanzitutto le azioni intraprese dall'Amministrazione comunale (Piano urbano della mobilità sostenibile, Piano di Azione per l'Energia Sostenibile, Contratto Climatico di Città e Piano urbanistico generale) verso "la transizione ecologica, nel quadro delle più avanzate politiche regionali, nazionali ed europee, con l'orizzonte della neutralità nelle emissioni al 2030". Quindi invita la Giunta a



larepubblica.it (Parma)

**In Consiglio comunale due mozioni distinte per "salvare l'aria di Parma"**



11/22/2023 10:12

Europa Verde da una parte e i gruppi di maggioranza dall'altra danno riscontro alla petizione sottoscritta da migliaia di cittadini. Un obiettivo comune - ridurre l'inquinamento e migliorare la qualità dell'aria - due mozioni distinte. Lunedì 27 novembre in Consiglio comunale saranno discussi e votati due documenti che hanno lo stesso oggetto - "salvare", appunto, l'aria di Parma - ma firmatari differenti. Un testo - Salviamo l'aria di Parma, insieme si può - è infatti presentato da Enrico Ottolini di Europa Verde, l'altro - Salviamo l'aria di Parma - dai capigruppo di maggioranza Sandro Campanini (Pd); Oronzo Pinto (Effetto Parma); Antonio Nouvenne (Prospettiva); Anna Rita Maurizio (La Sinistra). Il presupposto comune è la petizione lanciata da 63 associazioni locali - Salviamo l'aria di Parma, insieme si può - che ha raccolto oltre 38mila firme formalmente consegnate il 26 aprile 2021 al presidente del Consiglio Comunale. E a questo proposito Ottolini nella mozione ricorda alla Giunta di rispondere a tutti i punti sollevati dai firmatari della petizione, ovvero: redigere o pubblicizzare (se esistono già) obiettivi al 2025 e al 2030 finalizzati alla riduzione dell'inquinamento dell'aria, con resoconti di valutazione ogni sei mesi; proporre agli istituti scolastici di organizzare percorsi formativi sul tema della qualità aria; ogni giorno rendere note sulla home page e sui canali social gestiti dal Comune di Parma le rilevazioni delle centraline Arpae sulla qualità dell'aria della città; ogni mese informare la cittadinanza sui risultati ottenuti e le azioni finalizzate alla riduzione delle polveri sottili (nuovi alberi, costruzione piste ciclabili, edifici efficienti, ecc.), quantificando la riduzione presunta di inquinanti nell'aria, fornendo un rigoroso resoconto dei livelli di inquinamento

proseguire nella direzione intrapresa e a fornire "formale riscontro ai temi posti dalla petizione Salviamo l'aria di **Parma**, insieme si può, presentata al sindaco di **Parma** nel marzo del 2021, condividendo pienamente lo spirito delle richieste avanzate alla Giunta dai cittadini sottoscrittori, volte ad assicurare trasparenza nella diffusione dei dati, informazione alla cittadinanza e pieno coinvolgimento della comunità, a partire dalle scuole, sulle scelte e le azioni in grado di salvaguardare la qualità dell'aria". Nel corso della seduta Ottolini presenterà anche una interrogazione per la tutela della biodiversità nel tratto urbano del **torrente Parma** alla luce delle previsioni contenute nel Pug.

## Ponte Verdi a Ragazzola, pubblicato il bando da 14,8 mln per affidare i lavori di messa in sicurezza

È stato pubblicato dalla Provincia di **Parma** il bando di gara per l'affidamento dell'appalto dei lavori di messa in sicurezza di ponte Verdi sul **fiume** Po tra Ragazzola e **San** Daniele Po. L'importo dei lavori a base di gara è pari a 14,8 milioni. La scadenza per la presentazione delle offerte, da parte delle imprese interessate, è fissata il 16 gennaio 2024. L'impegno finanziario per la realizzazione dell'opera ammonta a 20 milioni interamente finanziati del Ministero Infrastrutture e Trasporti relativo agli interventi previsti per i ponti sul Po.

# R

larepubblica.it (Parma)

**Ponte Verdi a Ragazzola, pubblicato il bando da 14,8 mln per affidare i lavori di messa in sicurezza**



11/22/2023 18:50

È stato pubblicato dalla Provincia di Parma il bando di gara per l'affidamento dell'appalto dei lavori di messa in sicurezza di ponte Verdi sul fiume Po tra Ragazzola e San Daniele Po. L'importo dei lavori a base di gara è pari a 14,8 milioni. La scadenza per la presentazione delle offerte, da parte delle imprese interessate, è fissata il 16 gennaio 2024. L'impegno finanziario per la realizzazione dell'opera ammonta a 20 milioni interamente finanziati del Ministero Infrastrutture e Trasporti relativo agli interventi previsti per i ponti sul Po.

## Bando ponte Verdi tra Ragazzola e San Daniele PO

**PARMA** - È stato pubblicato dalla Provincia di Parma il bando di gara per l'affidamento dell'appalto dei lavori di messa in sicurezza di ponte Verdi sul fiume Po tra Ragazzola e San Daniele Po. L'importo dei lavori a base di gara è pari a: 14.866.911,96. La scadenza per la presentazione delle offerte, da parte delle imprese interessate, è il giorno 16 gennaio 2024. L'impegno finanziario per la realizzazione dell'opera ammonta a 20.000.000,00 interamente finanziati dal Ministero Infrastrutture e Trasporti relativo agli interventi previsti per i ponti sul Po.



emiliaromagnanews.it

Bando ponte Verdi tra Ragazzola e San Daniele PO



**PROVINCIA  
DI PARMA**

11/23/2023 07:49 Roberto Di Biase

PARMA - È stato pubblicato dalla Provincia di Parma il bando di gara per l'affidamento dell'appalto dei lavori di messa in sicurezza di ponte Verdi sul fiume Po tra Ragazzola e San Daniele Po. L'importo dei lavori a base di gara è pari a: 14.866.911,96. La scadenza per la presentazione delle offerte, da parte delle imprese interessate, è il giorno 16 gennaio 2024. L'impegno finanziario per la realizzazione dell'opera ammonta a 20.000.000,00 interamente finanziati dal Ministero Infrastrutture e Trasporti relativo agli interventi previsti per i ponti sul Po.

# 1,5 milioni di euro alla Città metropolitana per migliorare le strade provinciali colpite dall'alluvione

Donazione di Fondazione Carisbo e Intesa **Sanpaolo** per interventi volti alla riduzione del rischio sulle SP 325, 26 e 60. Una donazione straordinaria di 1,5 milioni di euro per finanziare una serie di interventi le cui caratteristiche non rientrano nel perimetro dei rimborsi urgenti chiesti alla struttura commissariale, e come tali necessitano di fonti di finanziamento alternative per essere realizzate in tempi rapidi. A tanto ammontano le risorse che la Fondazione Carisbo e Intesa **Sanpaolo** hanno riconosciuto alla Città metropolitana di Bologna come contributo alla ricostruzione, sia tramite il finanziamento diretto della Fondazione per 500 mila euro, sia tramite il sostegno diretto per 1 milione di euro che Intesa **Sanpaolo** ha destinato alla Fondazione come erogazione liberale, affinché, nell'individuare i soggetti beneficiari dell'aiuto economico, questa potesse garantire un processo di selezione richiamato ai comuni principi cui la Fondazione e la Banca stessa si ispirano nelle rispettive attività. Il contributo complessivo di 1,5 milioni di euro è destinato a consentire: il miglioramento di alcune strade provinciali colpite dall'alluvione del maggio scorso; il rifacimento dello storico ponte in località Bellaria a Monzuno, al confine con Marzabotto, sulla SP 325 di Val di Setta e Val di Bisenzio (uno dei collegamenti più importanti e più fragili da un punto di vista geologico della rete stradale metropolitana di Bologna); l'acquisto di mezzi per il controllo e la manutenzione stradale. Matteo Lepore, Sindaco della Città metropolitana di Bologna, ha dichiarato: «Ringrazio la Fondazione Carisbo e Intesa **Sanpaolo** per questa importante donazione, che testimonia ancora una volta il grande legame con il territorio. Le opere per migliorare le strade provinciali sono importanti tanto quanto quelle di ricostruzione, se non di più, perché permettono di limitare i danni in caso si ripetessero simili calamità. Con questa azione si consolida il rapporto tra Fondazione e Amministrazioni comunali e metropolitana, prezioso per il sostegno alla nostra comunità nei momenti di necessità, così come per la promozione di tante iniziative sociali, educative e culturali durante tutto l'anno.» Patrizia Pasini, Presidente della Fondazione Carisbo, ha affermato: «Per offrire un immediato soccorso alla popolazione colpita dall'alluvione dello scorso maggio, la Fondazione Carisbo ha reso disponibile, subito dopo l'evento, un contributo di 500 mila euro. Con l'ulteriore sostegno di Intesa **Sanpaolo**, alla quale va un pensiero grato per la collaborazione e vicinanza al territorio, l'impegno economico complessivo di 1,5 milioni di euro è stato indirizzato ed esteso nel medio-lungo periodo alla



Donazione di Fondazione Carisbo e Intesa Sanpaolo per interventi volti alla riduzione del rischio sulle SP 325, 26 e 60. Una donazione straordinaria di 1,5 milioni di euro per finanziare una serie di interventi le cui caratteristiche non rientrano nel perimetro dei rimborsi urgenti chiesti alla struttura commissariale, e come tali necessitano di fonti di finanziamento alternative per essere realizzate in tempi rapidi. A tanto ammontano le risorse che la Fondazione Carisbo e Intesa Sanpaolo hanno riconosciuto alla Città metropolitana di Bologna come contributo alla ricostruzione, sia tramite il finanziamento diretto della Fondazione per 500 mila euro, sia tramite il sostegno diretto per 1 milione di euro che Intesa Sanpaolo ha destinato alla Fondazione come erogazione liberale, affinché, nell'individuare i soggetti beneficiari dell'aiuto economico, questa potesse garantire un processo di selezione richiamato ai comuni principi cui la Fondazione e la Banca stessa si ispirano nelle rispettive attività. Il contributo complessivo di 1,5 milioni di euro è destinato a consentire: il miglioramento di alcune strade provinciali colpite dall'alluvione del maggio scorso; il rifacimento dello storico ponte in località Bellaria a Monzuno, al confine con Marzabotto, sulla SP 325 di Val di Setta e Val di Bisenzio (uno dei collegamenti più importanti e più fragili da un punto di vista geologico della rete stradale metropolitana di Bologna); l'acquisto di mezzi per il controllo e la manutenzione stradale. Matteo Lepore, Sindaco della Città metropolitana di Bologna, ha dichiarato: «Ringrazio la Fondazione Carisbo e Intesa Sanpaolo per questa importante donazione, che testimonia ancora una volta il grande legame con il territorio. Le opere per migliorare le strade provinciali sono importanti tanto quanto quelle di ricostruzione, se non di più, perché permettono di limitare i danni in caso si ripetessero simili calamità. Con questa azione si consolida il rapporto tra Fondazione e Amministrazioni comunali e metropolitana,

ricostruzione dei territori compromessi. Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio a criteri di trasparenza ed efficacia, ha quindi deciso di procedere ad una verifica condivisa con la Città metropolitana, per selezionare specifici interventi, individuati tra quelli più determinanti ai fini della prevenzione e risanamento del dissesto idrogeologico e della bonifica ambientale, poiché la tutela delle comunità che soffrono l'emergenza è costante obiettivo della Fondazione Carisbo.» Paolo Bonassi, Executive Director Strategic Initiatives and Social Impact di Intesa Sanpaolo, ha commentato: «Intesa Sanpaolo è vicina alle comunità supportando le famiglie, le imprese e le persone in difficoltà anche attraverso un lavoro congiunto con le fondazioni azioniste come la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Dopo le moratorie, questo nuovo sostegno alle attività di ricostruzione e consolidamento delle infrastrutture danneggiate dal maltempo rappresenta un ulteriore aiuto alla ripartenza di un territorio così gravemente colpito». ponte SP 325 Val di Setta Nello specifico, il finanziamento diretto della Fondazione di 500 mila euro consentirà la realizzazione del nuovo ponte in località Bellaria sulla SP 325 Val di Setta (Comune di Monzuno - confine Marzabotto). In località Bellaria sulla SP 325 Val di Setta, tra i Comuni di Monzuno e Marzabotto, già interessata a sud dal movimento franoso di diversi anni fa (di fronte alla località Gardelletta), l'alluvione ha danneggiato un antico ponte che la collega a nord al resto del territorio comunale (in particolare la frazione Vado). Il finanziamento consentirà la realizzazione di un nuovo ponte. Le risorse per 1 milione di euro che Intesa Sanpaolo ha erogato alla Fondazione per selezionare le progettualità a cui offrire supporto, sono così allocate: 350 mila euro per la realizzazione di un percorso pedonale sulla SP 325 in località Ponte Locatello - Cà Lagaro (Comune di Grizzana Morandi) La possibilità di usufruire della rete autostradale che insiste nella Val di Setta e Val di Bisenzio, se in parte la preserva dall'isolamento dall'altra la rende un territorio fortemente antropizzato dalle reti infrastrutturali strategiche dello Stato, su cui gravano precedenti danneggiamenti ai ponti, ulteriori gravi alluvionali e i lavori relativi alla Variante di Valico. Si tratta pertanto di una strada meritevole di interventi volti a migliorare la fruibilità e la vivibilità dell'infrastruttura a partire da tutti i residenti che vi si affacciano. In accordo con il Comune di Grizzana, si propone quindi un intervento di messa in sicurezza con ampliamento della fondazione stradale e contestuale miglioramento della pedonalità interna al centro abitato (tra le progressive chilometriche 21 e 22). 300 mila euro per l'ampliamento ciclopedonale nell'ambito dei lavori di riqualificazione e adeguamento strutturale del ponte sul torrente Lavino della SP 26 Valle del Lavino (Comune di Monte San Pietro) Il Comune di Monte San Pietro è stato tra quelli maggiormente danneggiati nella prima fase alluvionale, in particolare a causa di numerosi movimenti franosi nella valle del Torrente Landa (frazione Loghetto) e delle piene del torrente Lavino che hanno eroso la strada provinciale tra le frazioni di Montepastore (loc. Padova) e Monte San Giovanni (loc. Pilastrino). Le 2 località sono su sponde opposte del torrente, e sono tra loro collegate da un ponte (di competenza della Città metropolitana di Bologna) stretto, tale da non consentire il transito in sicurezza di pedoni e biciclette, ad esempio per raggiungere le fermate del trasporto pubblico. 230 mila euro per l'acquisto di una macchina operatrice specializzata per la manutenzione delle ripe stradali La riorganizzazione della struttura manutentiva della Città metropolitana concentra le squadre dei cantonieri in quelle zone del medio e alto Appennino (tra cui i Comuni di Monghidoro e Grizzana Morandi) dove più alti sono i rischi derivanti dal progressivo abbandono del territorio, ad esempio su quella manutenzione ordinaria del verde che circonda la strada in questi contesti fortemente naturalizzati, necessaria per prevenire dissesti o problematiche complesse (caduta rami o alberi, allagamenti, ecc.). A supporto di questa attività verrà acquistata una macchina moderna, specificamente progettata per operare tutto l'anno nella cura del verde stradale e forestale da parte degli enti pubblici. Il mezzo individuato dispone anteriormente di un robusto braccio telescopico da 7 metri, adatto sia per il superamento di ostacoli nel lavoro di pulizia dei bordi stradali, sia per essere usato in estensione, anche verticalmente, per raggiungere spazi lontani fino ai confini delle pertinenze stradali. Offre un grande comfort per l'operatore e un'ottima visibilità di lavoro, attraverso un'ampia vetratura. 120 mila euro per l'acquisto di quattro automezzi fuoristrada ibridi per la sorveglianza delle strade provinciali Il presidio e

la vigilanza della rete provinciale devono essere garantiti soprattutto quando le condizioni meteorologiche sono critiche. Il mercato automobilistico, a causa di un generalizzato aumento dei costi, ha sempre minore offerta di utilitarie a trazione integrale e pertanto si rende opportuno aggiornare la flotta con nuovi veicoli a trazione integrale e con capacità di trasporto adatta alle strumentazioni tecniche, indispensabili in condizioni ambientali difficili e di **emergenza**.

Città metropolitana

# Metà bilancio se lo porta via l'alluvione

di Silvia Bignami Nel bilancio della città metropolitana ci sono investimenti per 300 milioni di euro, ma la metà se li porta via l'alluvione. Questo il neo della "finanziaria" di Palazzo Malvezzi, presentata dal sindaco Matteo Lepore. Di 300 milioni infatti, 142,5 sono dedicati alla messa in sicurezza delle strade danneggiate dall'alluvione, mentre i rimborsi dello Stato si sono fermati per ora a 62,6 milioni. «Ha ragione il presidente Bonaccini - sferza il sindaco - . Sui danni dell'alluvione mancano ancora risposte adeguate e complete ». E tutto ciò nonostante siano arrivati ieri anche nuovi fondi dai privati: Intesa San Paolo e Fondazione Carisbo hanno infatti stanziato 1,5 milioni per un nuovo ponte a Bellaria, in Val di Setta, e per acquistare mezzi per la manutenzione dei fiumi e delle strade. Grande attenzione, nel bilancio, anche all'edilizia scolastica, con 49,4 milioni, che « consentiranno a molte scuole di Bologna di dire finalmente addio ai container che li accompagnano da anni. Lepore promuove comunque un bilancio virtuoso, e mette in guardia dal rischio di tagli del governo: « Si parla di 50 milioni di tagli alle Città metropolitane e alle province.

Escludendo quelle indebitate. Il nostro è uno dei pochi enti sani, non vorrei tagliassero solo noi».





## Come saranno i lavori al Canale delle Moline (attesi per 50 anni)

INTERVISTA | Alla scoperta di Bologna, città delle acque. Andrea Bolognesi -presidente dei Consorzi dei Canali di Bologna- illustra nel dettaglio i lavori al via: "Cantieri per tre chilometri, risanamento strutturale e ambientale" Poco oltre le mura del Trecento il suo corso si unisce a quello del torrente Aposa, che scorre sotto il centro di Bologna e entrambi si gettano nel canale Navile, nei pressi del sostegno della Bova. Per buona parte del suo corso il canale delle Moline è rinchiuso tra le case e per questo in passato è rimasto a lungo nascosto alla vista. Di recente sono stati riaperti gli affacci sui ponti delle vie Oberdan e Malcontenti. Attesi da tempo, sono inoltre da poco partiti i lavori per risanare l'antico canale. A illustrare il progetto a Bologna Today è Andrea Bolognesi, direttore dei Consorzi dei Canali di Bologna, (Chiusa San Ruffillo-Acque Savena-Chiusa di Casalecchio - ndr). Quali tratti sono del canale delle Moline interessati ai lavori? "L'accordo di primavera tra gli enti interessati e la società di gestione dei canali ha reso possibile indire un gara d'appalto per lavori che dureranno tre anni. Si tratta di risanare completamente in tutta la sua estensione, quasi due chilometri di canale, anche alla confluenza con l'Aposa, a

a partire da via Innerio-Capo di Lucca, fino ai viali, porta Galliera, via Boldrini, fino all'immissione nel canale Navile" C'è un rilancio turistico dei canali bolognesi: I canali artificiali - spiega Bolognesi - operano tutto l'anno, 24 ore al giorno, "tranne in occasione della secca ordinaria di 3 settimane per effettuare ispezioni e manutenzioni, tra metà ottobre e novembre, di norma in quei periodi si svolgono anche le visite guidate che hanno sempre maggior successo. Da quando sono direttore ho assistito al potenziamento di questi aspetti dei canali, abbiamo richieste da tutta Italia e anche dall'estero". Quindi il flusso viene garantito: "Con paratoie e derivazioni riusciamo a soddisfare il fabbisogno di acqua, anche per l'agricoltura e per gli impianti di raffreddamento del termo-valorizzatore del Frullo, ma cosa più importante - sottolinea Bolognesi - il deflusso minimo vitale da garantire al canale Navile, la spina dorsale dell'idraulica bolognese che parte dalla Bova, in via Bovi Campeggi, solca l'Arcoveggio e Corticella e arriva fino a Castel Maggiore, fu scavato 8 secoli fa, ha l'aspetto di un corso naturale, ma non lo è, se non ci fosse l'acqua del canale Reno, che arriva dalla chiusa di Casalecchio, il Navile non esisterebbe". Un intervento atteso da anni... "Da 50 anni circa. Anche se negli anni 89 -90 sono stati fatti grossi passi in avanti per bonificare le immissioni irregolari di reflui, quel tratto restava scoperto anche



11/23/2023 06:00

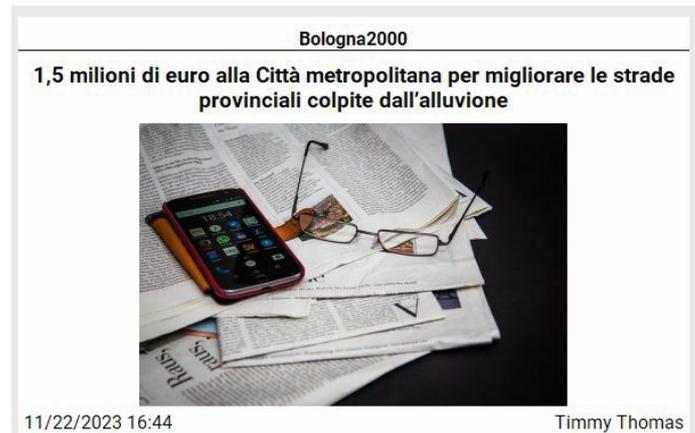
INTERVISTA | Alla scoperta di Bologna, città delle acque. Andrea Bolognesi - presidente dei Consorzi dei Canali di Bologna- illustra nel dettaglio i lavori al via: "Cantieri per tre chilometri, risanamento strutturale e ambientale" Poco oltre le mura del Trecento il suo corso si unisce a quello del torrente Aposa, che scorre sotto il centro di Bologna e entrambi si gettano nel canale Navile, nei pressi del sostegno della Bova. Per buona parte del suo corso il canale delle Moline è rinchiuso tra le case e per questo in passato è rimasto a lungo nascosto alla vista. Di recente sono stati riaperti gli affacci sui ponti delle vie Oberdan e Malcontenti. Attesi da tempo, sono inoltre da poco partiti i lavori per risanare l'antico canale. A illustrare il progetto a Bologna Today è Andrea Bolognesi, direttore dei Consorzi dei Canali di Bologna, (Chiusa San Ruffillo-Acque Savena-Chiusa di Casalecchio - ndr). Quali tratti sono del canale delle Moline interessati ai lavori? "L'accordo di primavera tra gli enti interessati e la società di gestione dei canali ha reso possibile indire un gara d'appalto per lavori che dureranno tre anni. Si tratta di risanare completamente in tutta la sua estensione, quasi due chilometri di canale, anche alla confluenza con l'Aposa, a partire da via Innerio-Capo di Lucca, fino ai viali, porta Galliera, via Boldrini, fino all'immissione nel canale Navile" C'è un rilancio turistico dei canali bolognesi: I canali artificiali - spiega Bolognesi - operano tutto l'anno, 24 ore al giorno, "tranne in occasione della secca ordinaria di 3 settimane per effettuare ispezioni e manutenzioni, tra metà ottobre e novembre, di norma in quei periodi si svolgono anche le visite guidate che hanno sempre maggior successo. Da quando sono direttore ho assistito al potenziamento di questi aspetti dei canali, abbiamo richieste da tutta Italia e anche dall'estero". Quindi il flusso viene garantito: "Con paratoie e derivazioni riusciamo a soddisfare il fabbisogno di acqua, anche per l'agricoltura e per gli impianti di raffreddamento del termo-valorizzatore del Frullo, ma cosa più importante - sottolinea Bolognesi - il deflusso minimo vitale da

in ragione delle difficoltà di accesso, il **canale** scorre pressoché completamente interrato a 9 metri sotto il piano stradale e la possibilità di accesso di persone e soprattutto di mezzi è difficilissimo". Questo primo cantiere, partito nei giorni scorsi, serve dunque "a creare un nuovo punto di accesso, al confine tra il posteggio auto e la stazione delle corriere, tra via Capo di Lucca e via del Pallone, attualmente c'è un pozzetto 80x80 cm non sufficiente. e poco sicuro". Quindi come opererete? Verrà realizzata una nuova camera di accesso, larga quanto il **canale**, che in quel punto è circa tre metri e mezzo che consentirà un accesso sicuro per poter calare mezzi d'opera, materiali e maestranze - illustra il direttore - è il primo passo di un percorso triennale che consiste in un risanamento a tutto tondo, sia della parte strutturale che in alcuni tratti, come quello di via Boldrini è drammaticamente ammalorato, che ambientale, con la posa di una nuova linea fognatura pubblica che riceverà gli scarichi che ancora vessano la qualità dell'acqua con ripercussioni sul **canale Navile**, i cittadini sono molto contenti, dopo tanta attesa, ora si fa sul serio". Bologna storia della città delle **acque**: la mappa Ormai si sa Bologna è stata una città sull'acqua: quando l'acqua corrente non arrivava nelle case, c'erano i canali. Con la diffusione dell'energia elettrica si iniziò a ricoprirli o a "tombarli", come si dice, e ora se ne possono vedere. Ma vediamo quanti sono e dove sono. Canale del **Reno** 1) In seguito ad accordi con alcuni privati, nel 1208 il Comune di Bologna fece costruire una nuova chiusa sul **fiume Reno** a Casalecchio e un **canale** che entrava in città alla Grada. Il nome si riferisce alle due grate di ferro, tuttora visibili, usate per fermare i rami e le frasche trasportate dalla corrente e per impedire introduzioni clandestine di merci e di persone all'interno della cinta muraria. Il **canale** di **Reno** alimentava diverse lavorazioni. 2) Incrocio vie della Grada e **San Felice**: corso sotterraneo Ponte della Carità Superato l'opificio della Grada, il **canale** proseguiva, scoperto, fino a via **San Felice**, che oltrepassava scorrendo sotto il ponte della Carità. Nel 1289 l'antico ponte di legno, distrutto dall'impeto delle **acque**, venne sostituito con un manufatto di mattoni. Prima della copertura del **canale**, a metà del Novecento, la riva sinistra del tratto lungo via della Grada era fornita di lavatoi pubblici. 3) Via Riva di **Reno** fra la chiesa delle Lame e via Marconi. Fin dal Medioevo dal **canale** di **Reno**, coperto intorno alla metà del Novecento, si diramava una complessa rete sotterranea di condotti per la distribuzione di acqua a diverse attività produttive. I filatoi da seta, in gran parte distribuiti nella zona compresa fra le vie **San Felice** e Nazario Sauro, costituirono le attività di maggior rilevanza economica fino alla crisi del mercato serico (fine XVIII secolo). 4) Via Augusto Righi. Lo scivolo scendeva a un guazzatoio destinato all'abbeveraggio e al lavaggio degli equini e dei bovini, realizzato nel **canale** di **Reno** nel 1219, anno in cui venne aperta la piazza del Mercato (attuale piazza VIII Agosto). 5) Via Piella. Questo tratto di **canale** fungeva da fossato difensivo della seconda cerchia muraria, edificata nell'XI secolo. In passato il **canale** era fornito di lavatoi privati a ponte levatoio, costituiti da tavolati di legno sospesi sul livello dell'acqua, e di botti e vasche in cui si calavano le lavandaie per lavare i panni senza bagnarsi. 6) Via Oberdan. Il **canale** di **Reno** svolta decisamente a sinistra in un pozzo luce interno, anticamente compreso nel complesso conventuale carmelitano di **San Martino**. Da questo punto il **canale** veniva chiamato delle Moline per i mulini per grano distribuiti lungo il suo corso, che prosegue fra le vie Alessandrini e Capo di Lucca. Canale delle Moline 7) Via Capo di Lucca. In fondo allo scivolo scorre il **canale** delle Moline. Le case fra gli attuali civici 9 e 25, edificate a partire dal 1516 dall'Università delle Moline e delle Moliture, ospitavano i mugnai addetti alle macine per grano azionate dalle **acque** del **canale**. Cavaticcio-Canale **Navile** 8) Via Riva di **Reno**/via Marconi. All'incrocio fra le attuali vie Riva di **Reno** e Marconi si dirama il Cavaticcio, realizzato riutilizzando, verosimilmente, l'antico corso del **Rio Vallescura** che scaturiva dai rilievi collinari fra le porte **San Mamolo** e Saragozza. Il Cavaticcio alimentava il **canale** navigabile, chiamato **Navile**. Lungo il primo tratto del Cavaticcio, caratterizzato da una notevole pendenza, erano distribuite alcune cartiere e segherie per legname, la prima delle quali fu edificata nel 1347. 9) Ex area portuale in via Don Minzoni. Dalla metà del XVI secolo questa area era occupata dal porto cittadino, progettato da Iacopo Barozzi detto il Vignola. Qui iniziava il **canale Navile** che, alimentato dal Cavaticcio, consentiva di navigare fino a Ferrara e Venezia. L'area portuale era dotata di diverse infrastrutture, fra le quali la

settecentesca Salara, ancora visibile sulla destra, utilizzata per il deposito del sale. Con l'abbandono dei trasporti via acqua il complesso portuale venne completamente disattivato fra il 1934 e il 1935. Canale Savena 10) Dopo aver alimentato il laghetto dei Giardini Margherita, il canale, derivato dal torrente Savena, passa sotto la chiesa di Santa Maria della Misericordia. Prima della copertura del canale nel secondo decennio del Novecento, il tratto davanti alla chiesa era dotato di lavatoi pubblici; in prossimità di via Castiglione funzionava il mulino della Misericordia, attivo dal 1286 al secondo dopoguerra. 11) Via Rialto / Castellata. Nel 1341 sul ramo che scorreva lungo via Rialto (coperto nel 1840), chiamato Fiaccacollo per la notevole pendenza, alla confluenza con via Castellata fu edificato il primo filatoio idraulico per seta. Seguendo il perimetro della seconda cerchia muraria questo ramo giungeva in via delle Moline, dove si immetteva nel torrente Àposa. Torrente Aposa 12) Via A. Rubbiani. Originato da alcuni ruscelli che scendono dai rilievi collinari fuori porta San Mamolo, il torrente Àposa entra in città passando dall'antico complesso della Grada (nome riferito alla grata protettiva che sbarrava l'ingresso), realizzato in questo tratto della terza cerchia muraria. Da qui il torrente prosegue il suo corso verso nord attraverso la città. 13) Dopo aver attraversato diagonalmente piazza Minghetti, dove si trova uno dei due accessi al corso sotterraneo, il torrente Àposa prosegue dietro le case lungo il lato destro di via de' Toschi. 14) Via Rizzoli. Nel 1918, in occasione dei lavori per l'allargamento della via Mercato di Mezzo (attuale via Rizzoli), in prossimità di questo punto venne ritrovato un ponte romano, costruito fra il 187 e la seconda metà del I secolo a. C. per il superamento del torrente Àposa, unico corso d'acqua naturale che attraversa Bologna da sud a nord. La struttura ad arco in selenite del ponte è ancora visibile dal corso sotterraneo del torrente. 15) Piazza San Martino. A partire dal XV secolo furono coperti diversi tratti del torrente Àposa all'interno del perimetro murario. Uno dei primi interventi pubblici (1462) riguardò il tratto compreso fra la chiesa di San Martino e Santa Maria dei Piantavigne, in via dell'Inferno, che il Senato bolognese fece coprire per abbellimento della città. Questo è uno dei due accessi al corso sotterraneo del torrente. (fonte: Fondazione Innovazione Urbana) Potrebbe interessarti.

## 1,5 milioni di euro alla Città metropolitana per migliorare le strade provinciali colpite dall'alluvione

Donazione di Fondazione Carisbo e Intesa **Sanpaolo** per interventi volti alla riduzione del rischio sulle SP 325, 26 e 60. Una donazione straordinaria di 1,5 milioni di euro per finanziare una serie di interventi le cui caratteristiche non rientrano nel perimetro dei rimborsi urgenti chiesti alla struttura commissariale, e come tali necessitano di fonti di finanziamento alternative per essere realizzate in tempi rapidi. A tanto ammontano le risorse che la Fondazione Carisbo e Intesa **Sanpaolo** hanno riconosciuto alla Città metropolitana di Bologna come contributo alla ricostruzione, sia tramite il finanziamento diretto della Fondazione per 500 mila euro, sia tramite il sostegno diretto per 1 milione di euro che Intesa **Sanpaolo** ha destinato alla Fondazione come erogazione liberale, affinché, nell'individuare i soggetti beneficiari dell'aiuto economico, questa potesse garantire un processo di selezione richiamato ai comuni principi cui la Fondazione e la Banca stessa si ispirano nelle rispettive attività. Il contributo complessivo di 1,5 milioni di euro è destinato a consentire: il miglioramento di alcune strade provinciali colpite dall'alluvione del maggio scorso; il rifacimento dello storico ponte in località Bellaria a Monzuno, al confine con Marzabotto, sulla SP 325 di Val di Setta e Val di Bisenzio (uno dei collegamenti più importanti e più fragili da un punto di vista geologico della rete stradale metropolitana di Bologna); l'acquisto di mezzi per il controllo e la manutenzione stradale. Matteo Lepore, Sindaco della Città metropolitana di Bologna, ha dichiarato: «Ringrazio la Fondazione Carisbo e Intesa **Sanpaolo** per questa importante donazione, che testimonia ancora una volta il grande legame con il territorio. Le opere per migliorare le strade provinciali sono importanti tanto quanto quelle di ricostruzione, se non di più, perché permettono di limitare i danni in caso si ripetessero simili calamità. Con questa azione si consolida il rapporto tra Fondazione e Amministrazioni comunali e metropolitana, prezioso per il sostegno alla nostra comunità nei momenti di necessità, così come per la promozione di tante iniziative sociali, educative e culturali durante tutto l'anno.» Patrizia Pasini, Presidente della Fondazione Carisbo, ha affermato: «Per offrire un immediato soccorso alla popolazione colpita dall'alluvione dello scorso maggio, la Fondazione Carisbo ha reso disponibile, subito dopo l'evento, un contributo di 500 mila euro. Con l'ulteriore sostegno di Intesa **Sanpaolo**, alla quale va un pensiero grato per la collaborazione e vicinanza al territorio, l'impegno economico complessivo di 1,5 milioni di euro è stato indirizzato ed esteso nel medio-lungo periodo alla



Donazione di Fondazione Carisbo e Intesa Sanpaolo per interventi volti alla riduzione del rischio sulle SP 325, 26 e 60. Una donazione straordinaria di 1,5 milioni di euro per finanziare una serie di interventi le cui caratteristiche non rientrano nel perimetro dei rimborsi urgenti chiesti alla struttura commissariale, e come tali necessitano di fonti di finanziamento alternative per essere realizzate in tempi rapidi. A tanto ammontano le risorse che la Fondazione Carisbo e Intesa Sanpaolo hanno riconosciuto alla Città metropolitana di Bologna come contributo alla ricostruzione, sia tramite il finanziamento diretto della Fondazione per 500 mila euro, sia tramite il sostegno diretto per 1 milione di euro che Intesa Sanpaolo ha destinato alla Fondazione come erogazione liberale, affinché, nell'individuare i soggetti beneficiari dell'aiuto economico, questa potesse garantire un processo di selezione richiamato ai comuni principi cui la Fondazione e la Banca stessa si ispirano nelle rispettive attività. Il contributo complessivo di 1,5 milioni di euro è destinato a consentire: il miglioramento di alcune strade provinciali colpite dall'alluvione del maggio scorso; il rifacimento dello storico ponte in località Bellaria a Monzuno, al confine con Marzabotto, sulla SP 325 di Val di Setta e Val di Bisenzio (uno dei collegamenti più importanti e più fragili da un punto di vista geologico della rete stradale metropolitana di Bologna); l'acquisto di mezzi per il controllo e la manutenzione stradale. Matteo Lepore, Sindaco della Città metropolitana di Bologna, ha dichiarato: «Ringrazio la Fondazione Carisbo e Intesa Sanpaolo per questa importante donazione, che testimonia ancora una volta il grande legame con il territorio. Le opere per migliorare le strade provinciali sono importanti tanto quanto quelle di ricostruzione, se non di più, perché permettono di limitare i danni in caso si ripetessero simili calamità. Con questa azione si consolida il rapporto tra Fondazione e Amministrazioni comunali e metropolitana,

ricostruzione dei territori compromessi. Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio a criteri di trasparenza ed efficacia, ha quindi deciso di procedere ad una verifica condivisa con la Città metropolitana, per selezionare specifici interventi, individuati tra quelli più determinanti ai fini della prevenzione e risanamento del dissesto idrogeologico e della bonifica ambientale, poiché la tutela delle comunità che soffrono l'emergenza è costante obiettivo della Fondazione Carisbo.» Paolo Bonassi, Executive Director Strategic Initiatives and Social Impact di Intesa Sanpaolo, ha commentato: «Intesa Sanpaolo è vicina alle comunità supportando le famiglie, le imprese e le persone in difficoltà anche attraverso un lavoro congiunto con le fondazioni azioniste come la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Dopo le moratorie, questo nuovo sostegno alle attività di ricostruzione e consolidamento delle infrastrutture danneggiate dal maltempo rappresenta un ulteriore aiuto alla ripartenza di un territorio così gravemente colpito». ponte SP 325 Val di Setta Nello specifico, il finanziamento diretto della Fondazione di 500 mila euro consentirà la realizzazione del nuovo ponte in località Bellaria sulla SP 325 Val di Setta (Comune di Monzuno - confine Marzabotto). In località Bellaria sulla SP 325 Val di Setta, tra i Comuni di Monzuno e Marzabotto, già interessata a sud dal movimento franoso di diversi anni fa (di fronte alla località Gardelletta), l'alluvione ha danneggiato un antico ponte che la collega a nord al resto del territorio comunale (in particolare la frazione Vado). Il finanziamento consentirà la realizzazione di un nuovo ponte. Le risorse per 1 milione di euro che Intesa Sanpaolo ha erogato alla Fondazione per selezionare le progettualità a cui offrire supporto, sono così allocate: 350 mila euro per la realizzazione di un percorso pedonale sulla SP 325 in località Ponte Locatello - Cà Lagaro (Comune di Grizzana Morandi) La possibilità di usufruire della rete autostradale che insiste nella Val di Setta e Val di Bisenzio, se in parte la preserva dall'isolamento dall'altra la rende un territorio fortemente antropizzato dalle reti infrastrutturali strategiche dello Stato, su cui gravano precedenti danneggiamenti ai ponti, ulteriori gravi alluvionali e i lavori relativi alla Variante di Valico. Si tratta pertanto di una strada meritevole di interventi volti a migliorare la fruibilità e la vivibilità dell'infrastruttura a partire da tutti i residenti che vi si affacciano. In accordo con il Comune di Grizzana, si propone quindi un intervento di messa in sicurezza con ampliamento della fondazione stradale e contestuale miglioramento della pedonalità interna al centro abitato (tra le progressive chilometriche 21 e 22). 300 mila euro per l'ampliamento ciclopedonale nell'ambito dei lavori di riqualificazione e adeguamento strutturale del ponte sul torrente Lavino della SP 26 Valle del Lavino (Comune di Monte San Pietro) Il Comune di Monte San Pietro è stato tra quelli maggiormente danneggiati nella prima fase alluvionale, in particolare a causa di numerosi movimenti franosi nella valle del Torrente Landa (frazione Loghetto) e delle piene del torrente Lavino che hanno eroso la strada provinciale tra le frazioni di Montepastore (loc. Padova) e Monte San Giovanni (loc. Pilastrino). Le 2 località sono su sponde opposte del torrente, e sono tra loro collegate da un ponte (di competenza della Città metropolitana di Bologna) stretto, tale da non consentire il transito in sicurezza di pedoni e biciclette, ad esempio per raggiungere le fermate del trasporto pubblico. 230 mila euro per l'acquisto di una macchina operatrice specializzata per la manutenzione delle ripe stradali La riorganizzazione della struttura manutentiva della Città metropolitana concentra le squadre dei cantonieri in quelle zone del medio e alto Appennino (tra cui i Comuni di Monghidoro e Grizzana Morandi) dove più alti sono i rischi derivanti dal progressivo abbandono del territorio, ad esempio su quella manutenzione ordinaria del verde che circonda la strada in questi contesti fortemente naturalizzati, necessaria per prevenire dissesti o problematiche complesse (caduta rami o alberi, allagamenti, ecc.). A supporto di questa attività verrà acquistata una macchina moderna, specificamente progettata per operare tutto l'anno nella cura del verde stradale e forestale da parte degli enti pubblici. Il mezzo individuato dispone anteriormente di un robusto braccio telescopico da 7 metri, adatto sia per il superamento di ostacoli nel lavoro di pulizia dei bordi stradali, sia per essere usato in estensione, anche verticalmente, per raggiungere spazi lontani fino ai confini delle pertinenze stradali. Offre un grande comfort per l'operatore e un'ottima visibilità di lavoro, attraverso un'ampia vetratura. 120 mila euro per l'acquisto di quattro automezzi fuoristrada ibridi per la sorveglianza delle strade provinciali Il presidio e

la vigilanza della rete provinciale devono essere garantiti soprattutto quando le condizioni meteorologiche sono critiche. Il mercato automobilistico, a causa di un generalizzato aumento dei costi, ha sempre minore offerta di utilitarie a trazione integrale e pertanto si rende opportuno aggiornare la flotta con nuovi veicoli a trazione integrale e con capacità di trasporto adatta alle strumentazioni tecniche, indispensabili in condizioni ambientali difficili e di **emergenza**.

### Case senz'acqua, scuole aperte

**Bondeno Rubinetti a secco da stasera a domani pomeriggio per i lavori di Hera In servizio tre autobotti da cui prelevare gratuitamente. Restano incognite sui tempi**

Bondeno Dalle 21 di oggi alle 17 di domani sarà interrotta l'erogazione idrica in una vasta area del territorio comunale di Bondeno, come comunicato dal Gruppo Hera. Per tutta la durata degli interventi eseguiti da Hera, la distribuzione dell'acqua sarà garantita da tre autobotti dalle quali sarà possibile prelevare acqua potabile gratuitamente.

Le autobotti saranno collocate a Bondeno presso via per Scortichino (angolo via Boccaccio, in corrispondenza del parcheggio dei plessi scolastici e del campo sportivo) e in Piazza Aldo Moro (giardini di Cioch), e a Scortichino presso via Cimarosa (angolo via Provinciale, in corrispondenza del parcheggio delle scuole elementari).

Nel dettaglio degli interventi, Hera spiega che si tratta di un'attività programmata sull'acquedotto che si colloca nell'ambito dei lavori di ricostruzione del Ponte della Rana e che prevede la sostituzione di un nodo di valvole posto tra due condotte in acciaio di 30 centimetri di diametro e una condotta, sempre in acciaio, di 50 centimetri di diametro.

L'intervento si svolgerà prevalentemente nelle ore notturne per ridurre al minimo i disagi.

La zona d'interruzione del servizio idrico sarà piuttosto vasta, tuttavia Hera non ha al momento individuato con precisione le porzioni del territorio in cui si verificherà il disservizio. Con ogni probabilità saranno coinvolti dall'interruzione dell'acqua corrente porzioni del centro storico, del quartiere del Sole e di Scortichino.

Il sindaco Il primo cittadino di Bondeno, Simone Saletti: «Non sappiamo le zone specifiche in cui si verificherà l'interruzione in quanto da Hera non è arrivata una comunicazione in merito - tiene a precisare il sindaco - Sappiamo che con ogni probabilità saranno interessati il centro di Bondeno, il Quartiere del Sole e la frazione di Scortichino, ma il disservizio potrebbe anche essere più esteso. Allo stesso modo, come spesso avviene in questi casi, la ripresa della normale erogazione dell'acqua potrebbe anche avvenire svariata ore prima rispetto a quanto comunicato da Hera.

Per quanto riguarda le scuole - sottolinea ancora il sindaco - molto probabilmente da domattina sarà riaperta una linea e in svariate parti l'acqua tornerà a scorrere, specialmente al piano terra. Le scuole dovrebbero far parte di questa categoria di utenze, quindi dovrebbero riavere l'acqua al piano terra già da domattina.

Ribadisco comunque che Hera - conclude il sindaco - non può in questo momento garantire con



certezza le zone coinvolte dalle chiusure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

# «Questo è un porto orma insicuro La sabbia non ci fa più lavorare»

La rabbia: «Evitano di scavare per non smaltire i fanghi». Ieri ancora acqua alta Leggilo in classe

Porto Garibaldi «Qui scavano ogni giorno, ma mai dalla parte giusta. Le draghe sono in mare e la sabbia viene tirata via. Non dal portocanale però, e noi pescatori rischiamo di restare incagliati. I soldi per noi non ci sono mai: è questa l'unica verità».

Gli armatori dei pescherecci Flipper e Monna Lisa, tra i più grossi della flotta di Porto Garibaldi, non hanno quasi più voce per farsi sentire. L'imboccatura del porto è ormai ostruita da banchi di sabbia «e dobbiamo calcolare alla perfezione l'andamento delle maree, se solo stiamo un po' di più in mare richiamo di non rientrare. E tante volte, che forse per noi è ancora peggio, di non uscire».

Quando si dice "porto" si pensa generalmente ad un luogo sicuro, dove poter ormeggiare le barche senza problemi. «E invece qui è un disastro - vanno avanti i pescatori -. Deve succedere qualcosa di brutto prima che ci diano retta».

Per dare l'idea, il portocanale, protetto da due moli sporgenti in mare per circa 300 metri, ha una lunghezza di 1800 metri ed una larghezza massima di 40 metri. Sulla sinistra, a circa 1500 metri dall'entrata, c'è la darsena sud, che introduce ad una seconda, la nuova darsena, provvista di uno scalo di alaggio. Per i lavori di manutenzione ed i servizi di officine meccaniche, 2 magazzini forniture, 2 gru fisse ed una mobile di sollevamento. Lungo le banchine ci sono i pescherecci: una flotta di oltre 100 unità. «Una delle più importanti dell'Adriatico, ma tanto stiamo vendendo tutti». Il via vai dalla sede della Guardia Costiera è continuo, «almeno loro ci danno retta, ma è il Comune che deve intervenire, come anche Arpa». E qui il tasto dolente. «Noi lo sappiamo perché scavano a 50 metri dal molo e qui no: raccontino una volta per tutte le cose come stanno». Quale il problema? C'è sabbia e sabbia.

Quella che generalmente viene usata per il **ripascimento**, e quindi presa davanti alle spiagge di Lido Estensi o Spina, è "pulita".

Viene costantemente controllata, generalmente le analisi danno esito positivo e può essere quindi riutilizzata.

All'altezza del portocanale, e non potrebbe essere altrimenti, la situazione è un po' diversa e si inizia a

34 | Giovedì 23 Novembre 2023 | **COMACCHIO CODIGORO**

### «Questo è un porto orma insicuro La sabbia non ci fa più lavorare»

La rabbia: «Evitano di scavare per non smaltire i fanghi». Ieri ancora acqua alta



**INMARE**

**Porto Garibaldi** «Qui scavano ogni giorno, ma mai dalla parte giusta. Le draghe sono in mare e la sabbia viene tirata via. Non dal portocanale però, e noi pescatori rischiamo di restare incagliati. I soldi per noi non ci sono mai: è questa l'unica verità».

Gli armatori dei pescherecci Flipper e Monna Lisa, tra i più grossi della flotta di Porto Garibaldi, non hanno quasi più voce per farsi sentire. L'imboccatura del porto è ormai ostruita da banchi di sabbia «e dobbiamo calcolare alla perfezione l'andamento delle maree, se solo stiamo un po' di più in mare richiamo di non rientrare. E tante volte, che forse per noi è ancora peggio, di non uscire».

Quando si dice "porto" si pensa generalmente ad un luogo sicuro, dove poter ormeggiare le barche senza problemi. «E invece qui è un disastro - vanno avanti i pescatori -. Deve succedere qualcosa di brutto prima che ci diano retta».

Per dare l'idea, il portocanale, protetto da due moli sporgenti in mare per circa 300 metri, ha una lunghezza di 1800 metri ed una larghezza massima di 40 metri. Sulla sinistra, a circa 1500 metri dall'entrata, c'è la darsena sud, che introduce ad una seconda, la nuova darsena, provvista di uno scalo di alaggio. Per i lavori di manutenzione ed i servizi di officine meccaniche, 2 magazzini forniture, 2 gru fisse ed una mobile di sollevamento. Lungo le banchine ci sono i pescherecci: una flotta di oltre 100 unità. «Una delle più importanti dell'Adriatico, ma tanto stiamo vendendo tutti». Il via vai dalla sede della Guardia Costiera è continuo, «almeno loro ci danno retta, ma è il Comune che deve intervenire, come anche Arpa». E qui il tasto dolente. «Noi lo sappiamo perché scavano a 50 metri dal molo e qui no: raccontino una volta per tutte le cose come stanno». Quale il problema? C'è sabbia e sabbia.

Quella che generalmente viene usata per il **ripascimento**, e quindi presa davanti alle spiagge di Lido Estensi o Spina, è "pulita".

Viene costantemente controllata, generalmente le analisi danno esito positivo e può essere quindi riutilizzata.

All'altezza del portocanale, e non potrebbe essere altrimenti, la situazione è un po' diversa e si inizia a

**Fuori senza permesso Arrestato a Mesola**

**Codigoro Barche e rifiuti La conferenza**

**Comacchio Barchine volano in alto Il premio**

**Codigoro, lavori all'ufficio postale**

parlare di "fanghi", che hanno quindi un iter di smaltimento decisamente più lungo e complesso. In generale il dragaggio portuale comporta la rimozione di notevoli quantità/volumi di fanghi (da decine di migliaia a milioni di m<sup>3</sup> di materiale) e se viene eseguito con soluzioni tradizionali, comporta notevoli sforzi in campo economico, di mezzi, personale nonché di tempo.

Servono spazi ed aree di cantiere anche a causa della notevole diluizione connessa con l'operazione di dragaggio che genera dei materiali (fanghi) con un elevatissimo quantitativo di acqua. Per rimuovere l'acqua da tali materiali, al fine di semplificarne lo smaltimento o il riutilizzo, tramite le tecnologie tradizionali è necessario utilizzare aree molto ampie per tempi lunghi e/o realizzare notevoli investimenti economici. «Ed ecco che semplicemente da noi non lo fanno. La draga è in mare da tempo, ma scava altrove - ribadiscono i pescatori -.

La cosa assurda è che abbiamo le mani legate perché anche autotassandoci e mettendo noi i soldi, non possiamo scavare e smaltire. Servono permessi su permessi, autorizzazioni e non sappiamo quanta altra roba. C'è di tutto qui. L'acqua copre anni ed anni di politiche sbagliate» Ieri a Estensi Intanto ieri, l'acqua alta nel portocanale ha fatto tremare residenti ed operatori balneari e portuali. Il vento di bora, con raffiche superiori a 60 km/h ha spazzato la costa sin dalle prime luci dell'alba, quando si è raggiunto il picco massimo di marea, responsabile dell'allagamento di **Valle** Capre e della tracimazione del porto **canale** in corrispondenza dell'imboccatura del porto.

Dopo l'ultima **mareggiata** di un mese fa, è stato realizzato, tra **Valle** Molino e l'ultimo tratto del **canale** navigabile prima dell'abitato di porto Garibaldi, un **argine**, per impedire che l'acqua, in caso di esondazioni, possa invadere via Marina ed una fabbrica di mangimi. Il traghetto ha sospeso il servizio di trasporto dei passeggeri, in quanto il vento sospingeva il mare ingrossato verso l'interno, dando origine ad un fenomeno di acqua alta che, negli ultimi tempi si è ripetuto con una discreta frequenza. I pescatori di Porto Garibaldi si sono alternati durante la notte e le prime ore del mattino, per controllare che un'eventuale **esondazione** del portocanale non potesse provocare danneggiamenti ai pescherecci attraccati in banchina.

L'attenzione resta massima pure al Lido **Volano**, con la diga dunosa di protezione delle strutture lambita dal mare in burrasca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*KATIA ROMAGNOLI, ANNARITA BOVA*

## Acqua Ambiente Fiumi

### Un territorio che **frana** In cantiere tre milioni per **argini**, canali e strade

*Il commissario Figliuolo stanzia i fondi per i danni dell'alluvione di maggio Nella mappa viabilità e sponde di corsi d'acqua da Cento a Comacchio*

di Mario Bovenzi FERRARA Ricostruzione degli **argini** dei canali e sistemazione delle strade. Una serie di interventi a largo raggio che riguardano tutta la provincia, da Cento a Comacchio. Si corre ai ripari per sistemare un territorio fragile che ha ceduto sotto il peso dell'alluvione di maggio. I fondi sono arrivati. Si parla, per il 2023, di 205mila euro, cifra che serve a finanziare le sole spese di progettazione. A questa somma vanno aggiunti 3.155.000 milioni da spendere il prossimo anno per la realizzazione delle opere. I fondi, l'annuncio durante il consiglio provinciale, sono stati riconosciuti alla nostra Provincia da Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario per Emilia-Romagna, Toscana e Marche. Non siamo la Romagna, la devastazione è stata molto più contenuta, ma anche la nostra provincia è **franata** sotto quel mare d'acqua. Era l'alluvione di maggio.

La mappa. Nel dettaglio, il programma degli interventi, già messo a punto, prevede la ricostruzione dell'**argine** del **canale** consorziale e di parte della sede stradale che vi scorre accanto a Bondeno lungo la provinciale 69 Virgiliana. Costo dell'operazione 20mila euro per la progettazione nel 2023, più 180 mila per il cantiere che prenderà il via nel 2024. Danni e lavori anche a Cento. Sulla Provinciale 6 è in programma il ripristino della sede stradale. Dopo i 10mila euro destinati nell'anno in corso sempre per le spese di progettazione, nell'anno prossimo si aprirà un cantiere da 50 mila euro.

Ma sono solo due interventi in un programma che tocca la città capoluogo e quasi tutti i paesi. A Ferrara (strada provinciale 1), Copparo (Sp 2) e Portomaggiore (Sp 29) saranno eseguiti lavori per sistemare **argini** e tratti stradali. Ingente l'investimento.

Si parla di 800mila euro (100 mila di progettazione più 700 mila di cantieri). Ancora. Lungo tratti delle Provinciale 1, 23 e 37 - tra Ferrara, Masi Torello, Ostellato e Voghiera - sarà necessario intervenire per sistemare il manto stradale (25mila euro di progettazione più 875mila di lavori l'anno prossimo). Anche tra Argenta, Cento, Poggio Renatico, Portomaggiore e **Sant'**Agostino (le ruspe entreranno in azione sulle provinciale 35, 41, 47 e 48) sarà necessario rifare il manto stradale per 900 mila euro (di cui 25mila di progettazione). Infine, un altro tesoretto, a Comacchio e Fiscaglia (provinciale 15) dove verrà speso mezzo milione di euro per ricostruire la pavimentazione stradale (25mila sul conto progettazione

<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

---

di quest'anno).

MARIO BOVENZI

## Acqua Ambiente Fiumi

# Scatta l'ora x, migliaia senz'acqua Autobotti nella piazza di Bondeno

Questa sera e domani i lavori ad un giunto di Ponte Rana, coinvolti tutto il capoluogo e Scortichino Il cantiere di Hera durante la notte per ridurre al minimo i disagi. Ecco i punti dove andare a rifornirsi

BONDENO Conto alla rovescia a Bondeno, migliaia di famiglia per ore senz'acqua dai rubinetti. Al via oggi i lavori sulla rete idrica, entrano in azione tre autobotti per rifornire i residenti di Bondeno capoluogo e le persone che abitano nella frazione di Scortichino. Si tratta di un intervento previsto nell'ambito della ristrutturazione del Ponte Rana. Per sostituire un nodo di valvole sarà necessaria l'interruzione dell'erogazione idrica dalle 21 di oggi alle 17 di domani. I lavori verranno fatti la notte e in questi giorni della settimana proprio per creare meno disagi ai residenti. Nella notte di oggi e nella giornata di domani fino alle 17, a Bondeno, i tecnici del servizio idrico del Gruppo Hera eseguiranno un importante intervento sull'acquedotto. Si tratta di un'attività programmata che si colloca nel tempo dei lavori di ristrutturazione di Ponte Rana e che prevede la sostituzione di un nodo di valvole posto tra due condotte in acciaio di 30 centimetri di diametro e una condotta, sempre in acciaio, di 50 centimetri di diametro. L'intervento non ha nulla a che fare con la i lavori che riguardano il ponte, si è scelto di farlo comunque in questa fare per evitare di aprire il cantiere con il ponte già terminato. Anche in questo caso con ben maggiori disagi, il cantiere si svolgerà prevalentemente nelle ore notturne per ridurre al minimo i disagi ai cittadini. Sarà tuttavia necessario interrompere temporaneamente l'erogazione dell'acqua, indicativamente dalle 21 di questa sera alle 17 di venerdì. Per questo motivo, durante tutta la durata dell'intervento, sarà attivato un servizio alternativo tramite autobotti. I mezzi, dai quali sarà possibile prelevare acqua potabile in modo facile e gratuito, stazioneranno a Bondeno, in via Per Scortichino all'angolo con via Boccaccio. E in piazza Aldo Moro e a Scortichino, in via Cimarsosa, all'angolo con via Provinciale.

.. 20 GIOVEDÌ - 23 NOVEMBRE 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

### BONDENO E ALTO FERRARESE

## Scatta l'ora x, migliaia senz'acqua Autobotti nella piazza di Bondeno

Questa sera e domani i lavori ad un giunto di Ponte Rana, coinvolti tutto il capoluogo e Scortichino Il cantiere di Hera durante la notte per ridurre al minimo i disagi. Ecco i punti dove andare a rifornirsi



**BONDENO**  
Conto alla rovescia a Bondeno, migliaia di famiglia per ore senz'acqua dai rubinetti. Al via oggi i lavori sulla rete idrica, entrano in azione tre autobotti per rifornire i residenti di Bondeno capoluogo e le persone che abitano nella frazione di Scortichino. Si tratta di un intervento previsto nell'ambito della ristrutturazione del Ponte Rana. Per sostituire un nodo di valvole sarà necessaria l'interruzione dell'erogazione idrica dalle 21 di oggi alle 17 di domani. I lavori verranno fatti la notte e in questi giorni della settimana proprio per creare meno disagi ai residenti. Nella notte di oggi e nella giornata di domani fino alle 17, a Bondeno, i tecnici del servizio idrico del Gruppo Hera eseguiranno un importante intervento sull'acquedotto. Si tratta di un'attività programmata che si colloca nel tempo dei lavori di ristrutturazione di Ponte Rana e che prevede la sostituzione di un nodo di valvole posto tra due condotte in acciaio di 30 centimetri di diametro e una condotta, sempre in acciaio, di 50 centimetri di diametro. L'intervento non ha nulla a che fare con la i lavori che riguardano il ponte, si è scelto di farlo comunque in questa fare per evitare di aprire il cantiere con il ponte già terminato. Anche in questo caso con ben maggiori disagi, il cantiere si svolgerà prevalentemente nelle ore notturne per ridurre al minimo i disagi ai cittadini. Sarà tuttavia necessario interrompere temporaneamente l'erogazione dell'acqua, indicativamente dalle 21 di questa sera alle 17 di venerdì. Per questo motivo, durante tutta la durata dell'intervento, sarà attivato un servizio alternativo tramite autobotti. I mezzi, dai quali sarà possibile prelevare acqua potabile in modo facile e gratuito, stazioneranno a Bondeno, in via Per Scortichino all'angolo con via Boccaccio. E in piazza Aldo Moro e a Scortichino, in via Cimarsosa, all'angolo con via Provinciale.

**BONDENO**  
«Studenti sul podio: costi d'iscrizione, per loro 500 euro»  
Ogni ragazzo riceve la copia del Comune

**BONDENO**  
Sono dieci i nuovi «diplomati meritocratici» di Bondeno: studenti residenti sul territorio matricolati che la scorsa estate hanno conseguito il diploma di maturità con voti di eccellenza e attualmente sono iscritti al primo anno di un qualsiasi corso universitario.

**BONDENO**  
Gli studenti vincitori del bando sono: Riccardo Meoni, Carlotta Guardanti, Matteo Giardinelli, Luca Anelli, Marco Scamporrò, Federico Marchetti, Anna Casari, Cecilia Fabbri, Alice Candiani e Sofia Benque. «A ciascuno di loro l'Amministrazione assegna un premio di 500 euro utile ad abbattere i costi di iscrizione ai corsi di studio», ha detto il sindaco. «L'istruttoria universitaria ha sempre più importanza nel percorso di formazione individuale perché siamo orgogliosi di rispettare da molti anni questo riconoscimento allo studio». Saluti e Poltronieri hanno incontrato gli studenti vincitori presso la Sala del Consiglio del Municipio, consegnando a ciascuno di loro una pergamena a memoria del risultato conseguito. I ragazzi si sono rivestiti streggendosi nella scorta dell'università: la maggior parte ha scelto Ferrara, ma non sono mancati i giovani che hanno optato per Bologna, Milano, Verona e Padova. Tra le facoltà, le iscrizioni dei vincitori del bando sono andate a sporto: in chimica, in ingegneria, in scienze politiche e in lettere. «L'Amministrazione ha una realtà umanistica come lettere, giurisprudenza e scienze dell'educazione».

**L'EVENTO**  
**Tre artiste nella biblioteca Meletti Dialogo con l'assessore Poltronieri**  
Spazio al talento femminile presso la biblioteca comunale Meletti, dalle 17.30, la rassegna "La voce delle donne. Creatività al femminile" in cui preponderano le parole tre artiste: Maria Cavalli, autrice del libro di poesie "Il fumore delle mie anime"; Tassia Giberti, autrice del libro "In cammino"; e Laura Poltronieri, assessore alla Cultura. Al termine un incontro per tutti i presenti, con ringraziamenti al personale della biblioteca Meletti e all'associazione Bondeno Cultura per l'organizzazione dell'appuntamento, dice l'assessore. L'ingresso è libero.

**LA MAPPA**  
**Mezzi in via per Scortichino all'angolo con via Boccaccio, in piazza Aldo Moro e in via Cimarsosa**

**Proposta a Vigarano**  
**Autisti del pulmino del Comune «Subito un riconoscimento»**  
La lista civica «Vigarni» ha presentato al sindaco un ordine del giorno che sarà votato nel prossimo Consiglio

**VIGARANO**  
Un riconoscimento agli autisti volontari che ogni giorno, utilizzando i pulmini del comune, accompagnano gratuitamente le persone anziane e i cittadini che ne hanno bisogno e ne fanno richiesta, alle visite nelle strutture sanitarie. La lista civica Vigarni Vigarano ha proposto al sindaco di conferire il riconoscimento «Comune di Vigarano» alla lista civica «Gruppo Vigarni».

«I comitati del pulmino di Vigarano» - per la loro benevolenza e le lunghe attività di volontari del servizio trasporto sanitario. Diventare un ordine del giorno che sarà votato in consiglio comunale, ma una proposta sulla quale i gruppi si sono già confrontati e che trova il consenso anche della maggioranza. «Sono un gruppo di persone che prodigandosi con grande spirito di sacrificio, abnegazione e senso di appartenenza - sottolineano i consiglieri comunali della lista Civica Vigarni Vigarano, Lisa Pancaldi, Clara Guerci, Salvatore Sacchi - ha garantito, con la loro costanza, un servizio di grande utilità all'intera comunità locale. A loro va il plauso ed il nostro ringraziamento dall'intera cittadinanza - ricordano - con l'auspicio che il loro altruismo, il loro inderogabile impegno e la

lora dedizione verso la nostra comunità, possa indurre altri cittadini a seguire il loro nobile esempio». Un gruppo serio, meticoloso, disponibile, sempre vicino alle persone. Disubito i mezzi che l'amministrazione comunale ha messa a disposizione per questo servizio.  
**Claudia Fortini**

## Bondeno, case senz'acqua ma scuole aperte

Rubinetti a secco da stasera a domani pomeriggio per i lavori di Hera. In **servizio** tre autobotti da cui prelevare gratuitamente. Restano incognite sui tempi Bondeno Dalle 21 di oggi alle 17 di domani sarà interrotta l'erogazione **idrica** in una vasta area del territorio comunale di Bondeno, come comunicato dal Gruppo Hera. Per tutta la durata degli interventi eseguiti da Hera, la distribuzione dell'acqua sarà garantita da tre autobotti dalle quali sarà possibile prelevare acqua potabile gratuitamente. Le autobotti saranno collocate a Bondeno presso via per Scortichino (angolo via Boccaccio, in corrispondenza del parcheggio dei plessi scolastici e del campo sportivo) e in Piazza Aldo Moro (giardini di Cioch), e a Scortichino presso via Cimarosa (angolo via Provinciale, in corrispondenza del parcheggio delle scuole elementari). Nel dettaglio degli interventi, Hera spiega che si tratta di un'attività programmata sull'**acquedotto** che si colloca nell'ambito dei lavori di ricostruzione del Ponte della Rana e che prevede la sostituzione di un nodo di valvole posto tra due condotte in acciaio di 30 centimetri di diametro e una condotta, sempre in acciaio, di 50 centimetri di diametro. L'intervento si svolgerà prevalentemente nelle ore notturne per ridurre al minimo i disagi. La zona d'interruzione del **servizio idrico** sarà piuttosto vasta, tuttavia Hera non ha al momento individuato con precisione le porzioni del territorio in cui si verificherà il disservizio. Con ogni probabilità saranno coinvolti dall'interruzione dell'acqua corrente porzioni del centro storico, del quartiere del Sole e di Scortichino. Il sindaco Il primo cittadino di Bondeno, Simone Saletti: «Non sappiamo le zone specifiche in cui si verificherà l'interruzione in quanto da Hera non è arrivata una comunicazione in merito - tiene a precisare il sindaco - Sappiamo che con ogni probabilità saranno interessati il centro di Bondeno, il Quartiere del Sole e la frazione di Scortichino, ma il disservizio potrebbe anche essere più esteso. Allo stesso modo, come spesso avviene in questi casi, la ripresa della normale erogazione dell'acqua potrebbe anche avvenire svariata ore prima rispetto a quanto comunicato da Hera. Per quanto riguarda le scuole - sottolinea ancora il sindaco - molto probabilmente da domattina sarà riaperta una linea e in svariata parti l'acqua tornerà a scorrere, specialmente al piano terra. Le scuole dovrebbero far parte di questa categoria di utenze, quindi dovrebbero riavere l'acqua al piano terra già da domattina. Ribadisco comunque che Hera - conclude il sindaco - non può in questo momento garantire con certezza le zone coinvolte dalle chiusure». I © RIPRODUZIONE RISERVATA.

lanuovaferrara.it

**Bondeno, case senz'acqua ma scuole aperte**



11/22/2023 23:07

Rubinetti a secco da stasera a domani pomeriggio per i lavori di Hera. In servizio tre autobotti da cui prelevare gratuitamente. Restano incognite sui tempi Bondeno Dalle 21 di oggi alle 17 di domani sarà interrotta l'erogazione idrica in una vasta area del territorio comunale di Bondeno, come comunicato dal Gruppo Hera. Per tutta la durata degli interventi eseguiti da Hera, la distribuzione dell'acqua sarà garantita da tre autobotti dalle quali sarà possibile prelevare acqua potabile gratuitamente. Le autobotti saranno collocate a Bondeno presso via per Scortichino (angolo via Boccaccio, in corrispondenza del parcheggio dei plessi scolastici e del campo sportivo) e in Piazza Aldo Moro (giardini di Cioch), e a Scortichino presso via Cimarosa (angolo via Provinciale, in corrispondenza del parcheggio delle scuole elementari). Nel dettaglio degli interventi, Hera spiega che si tratta di un'attività programmata sull'acquedotto che si colloca nell'ambito dei lavori di ricostruzione del Ponte della Rana e che prevede la sostituzione di un nodo di valvole posto tra due condotte in acciaio di 30 centimetri di diametro e una condotta, sempre in acciaio, di 50 centimetri di diametro. L'intervento si svolgerà prevalentemente nelle ore notturne per ridurre al minimo i disagi. La zona d'interruzione del servizio idrico sarà piuttosto vasta, tuttavia Hera non ha al momento individuato con precisione le porzioni del territorio in cui si verificherà il disservizio. Con ogni probabilità saranno coinvolti dall'interruzione dell'acqua corrente porzioni del centro storico, del quartiere del Sole e di Scortichino. Il sindaco Il primo cittadino di Bondeno, Simone Saletti: «Non sappiamo le zone specifiche in cui si verificherà l'interruzione in quanto da Hera non è arrivata una comunicazione in merito - tiene a precisare il sindaco - Sappiamo che con ogni probabilità saranno interessati il centro di Bondeno, il Quartiere del Sole e la frazione di Scortichino, ma il disservizio potrebbe anche essere più esteso. Allo stesso modo, come spesso avviene in questi casi, la ripresa della normale erogazione dell'acqua potrebbe anche avvenire svariata ore

### Argini franati a Mensa Matellica «Mai visto autorizzare lavori così»

Al processo per disastro ambientale, sotto accusa c'è la centrale idroelettrica sul Savio e i dirigenti regionali che seguirono l'iter. Sui lavori di ripristino, non riusciti, un tecnico ispettivo punta il dito contro un collega

«Mai visto, al Servizio tecnico di bacino, accettare lavori del genere». Non solo per l'impianto idroelettrico di San Bartolo sul Ronco, dove a ottobre 2018 nel cedimento della chiusa ci scappò il morto. Anche sul progetto della centrale precedente, quella di Mensa Matellica sul Savio in funzione dal 2015, i tecnici della Regione Emilia Romagna non brillavano per unità di vedute su autorizzazioni e lavori di ripristino. Per Mensa si celebra un processo 'solo' per disastro ambientale, grosse frane degli argini per tre chilometri a monte della diga. Sono otto gli imputati, diversi comuni all'altro processo: quattro ex legali rappresentanti della Hydroenergy srl, la società proprietaria della centrale, il progettista e tre dirigenti regionali. Nel corso dell'ultima udienza è stato sentito, come testimone chiamato dal Pm Lucrezia Ciriello, il tecnico ispettivo della Regione, Claudio Visani. Quest'ultimo ha ricordato come i primi eventi franosi fossero partiti nel 2015, a centrale già operativa. Colpa, secondo l'accusa, dei repentini sbalzi idrometrici che il funzionamento della centrale richiedeva. Nel febbraio 2016, le prime segnalazioni dei frontisti privati - sono cinque le proprietà civili che chiedono i danni - portarono a un primo sopralluogo a seguito di un «modesto evento di piena». Negli anni precedenti, il tecnico ispettivo ricordava i cedimenti dell'argine «ma solo in piccoli tratti a valle della chiusa», mai a monte come in questo caso, dove «dal 2007 si era intervenuto solo per tagliare qualche pianta che ostruiva il piano golendale, ma le sponde erano intatte». A luglio 2016 la Regione, in accordo con i responsabili della centrale, varò un progetto pilota per sistemare frane sul terreno di un frontista, il quale «non lo firmò - ha spiegato Visani -, ma si andò avanti perché lo si riteneva informato». Quel progetto, secondo il teste dell'accusa, si rivelò disastroso. Inizialmente, per ripristinare le sponde «fu utilizzato un insilato di paglia e fieno», che non resse. Così si decise di sostituirlo «con materiale litoide, che però non era idoneo: si trattava di scarti di lavorazione», vale a dire «ciottolame e non pietrame». Il 28 marzo 2018 un dirigente regionale comunicò alla ditta che «i lavori non erano fatti a regola, che non era stato utilizzato il pietrame previsto da 1000 a 3000 chili di pezzatura e che andava rifatto tutto daccapo». In realtà quel materiale «non fu mai sostituito». Da quanto emerso in aula, sarebbe stato l'incaricato del procedimento amministrativo per la Regione, oggi



## Acqua Ambiente Fiumi

---

imputato, a dire che andava bene così, dopo che lui stesso avrebbe chiesto alla ditta di utilizzare ciottolame di pezzatura più piccola.

Lo stesso, durante un incontro sul posto con la ditta, avrebbe detto al tecnico ispettivo «aspetta qui». E quanto tornò, «gli dissi che quel materiale non era idoneo. Lui ripose, riferito al nostro responsabile, "ci parlo io". Si assumeva le sue responsabilità, pensai». Non solo: «Il frontista privato protestò, dicendo che il materiale per ricostruire la difesa spondale era stato prelevato dal suo terreno, quando avrebbe dovuto procurarlo la ditta». Da qui la considerazione: «Mai visto il nostro servizio autorizzare lavori così».

Sottinteso: fatti male.

Lorenzo Priviato.

# Il Parco marittimo davanti al Tar Il ricorso di Wwf e Italia Nostra

La discussione è prevista per oggi: «Alberi abbattuti e duna disboscata»

Il terzo stralcio del progetto "Parco Marittimo", riguardante Porto Corsini e Marina Romea, è stato impugnato dalle associazioni WWF Ravenna ed Italia Nostra tramite un ricorso che verrà discusso al Tar nella giornata di oggi. «Un progetto - a detta delle associazioni - ad altissimo **impatto ambientale** su zone che prevederebbero invece le più ampie tutele, trattandosi di Riserve Naturali dello Stato e Parco del Delta del Po: ambiti di grande pregio unici in tutta la costa romagnola e per loro natura fragilissimi».

«Destaconcerto - scrivono gli ambientalisti - che persino l'ampia e indisturbata pineta di Porto Corsini e Marina Romea, località che fanno del contesto **ambientale** e della tranquillità la loro principale attrattività, debba venir sottoposta ai lavori che già si sono visti per Marina di Ravenna e Punta Marina: centinaia di alberi abbattuti, duna fronte mare disboscata, dune tra bagno e bagno prese d'assalto, senza contare le migliaia di tonnellate di rifiuti edili riciclati che sarebbero stati tombati nei sottofondi. A tutto questo si aggiungerà l'**impatto** rilevantisimo del terminal crociere (è stata fatta la valutazione di incidenza **ambientale** e con quale esito?). Altra pineta e stradelli si apprestano dunque a divenir teatro di una nuova battaglia a colpi di motoseghe, pale, escavatori e trivelle, per quella che appare come la riduzione di una Riserva Naturale statale ad un parco attrezzato il più possibile antropizzato».

In particolare, «per il terzo stralcio, è prevista anche una passerella di 600 metri sull'unica duna in crescita di tutto il litorale, sottoposta a subsidenza ed erosione. Duna che risulta comprendere anch'essa una Riserva Naturale dello Stato. Gli effetti del progetto "Parco Marittimo" sulle dune sono già ben visibili nel primo stralcio: le passerelle filo duna e senza parapetti sono un invito a transitare ovunque senza limitazione».

# Parco Marittimo, c'è il ricorso al Tar Nel mirino il cantiere di Porto Corsini

*Wwf e Italia Nostra temono che le passerelle rovineranno la duna naturale dei lidi nord*

RAVENNA Il terzo stralcio del progetto Parco Marittimo continua a fare parlare ed è stato impugnato dalle associazioni ambientaliste (Wwf e Italia Nostra) davanti al Tar. La discussione è in programma il 23 novembre. Un progetto, a detta delle associazioni, ad «altissimo **impatto ambientale**». Wwf e Italia Nostra spiegano: «Desta sconcerto che persino l'ampia e indisturbata pineta di Porto Corsini e Marina Romea, località che fanno del contesto **ambientale** e della tranquillità la loro principale attrattività, debba venir sottoposta ai lavori che già si sono visti per Marina di Ravenna e Punta Marina: centinaia di alberi abbattuti, duna fronte mare disboscata, duna tra bagno e bagno prese d'assalto, senza contare le migliaia di tonnellate di rifiuti edili riciclati che sarebbero stati tombati nei sottofondi. A tutto questo si aggiungerà l'**impatto** rilevantissimo del terminal crociere». Per gli ambientalisti, col nuovo stralcio «altra pineta e stradelli si apprestano dunque a divenir teatro di una nuova battaglia a colpi di motoseghe, pale, escavatori e trivelle, per quella che appare come la riduzione di una riserva naturale statale ad un parco attrezzato al più possibile antropizzato». In particolare, per il terzo stralcio, è prevista anche una passerella da quasi 600 metri «sull'unica duna in crescita di tutto il litorale ravennate, sottoposto, com'è noto, a subsidenza e fortissima erosione. Duna che risulta comprendere anch'essa una Riserva Naturale dello Stato. Gli effetti del progetto "Parco Marittimo" sulle dune sono già ben visibili nel primo stralcio: le passerelle filo duna e senza parapetti sono un invito a transitare ovunque senza limitazione: una sorta di passagioia per il camminamento indiscriminato. Sulle dune tra stabilimento e stabilimento un tempo non percorribili, ora, di fianco alle passerelle ciclopedonali da poco realizzate, si è formato un passaggio già consolidato di pedoni che transitano calpestando direttamente il corpo della duna». Secondo quanto scrive Italia Nostra e Repubblica, «sulla grande duna di Porto Corsini, attualmente indisturbata e con pochissimo passaggio improprio, le passerelle del Parco Marittimo andranno a portare **impatto antropico** dove attualmente non ce n'è, e dove si conservano pressoché integri tutti gli habitat dunali».

**SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO**

### Permesso rilasciato per «disattenzione» Il Comune deve risarcire metà del danno

Palazzo Merlato aveva dato il via libera per costruire un casotto in fascia di rispetto autostradale ma, accortosi del vincolo, lo aveva annullato. I privati chiedevano un rimborso da 100mila euro



Palazzo Merlato

RAVENNA Il Comune di Ravenna ha fatto un errore. Il 13 marzo 2017 ha autorizzato la costruzione di un casotto in fascia di rispetto autostradale. Il Comune non aveva tenuto conto del vincolo di tutela del paesaggio. Il Consiglio di Stato ha annullato il provvedimento e ha condannato il Comune a risarcire i privati per il danno subito. Il danno è stato valutato in 100 mila euro. Il Comune deve risarcire metà del danno, cioè 50 mila euro.

RAVENNA Il terzo stralcio del progetto Parco Marittimo continua a fare parlare ed è stato impugnato dalle associazioni ambientaliste (Wwf e Italia Nostra) davanti al Tar. La discussione è in programma il 23 novembre. Un progetto, a detta delle associazioni, ad «altissimo **impatto ambientale**». Wwf e Italia Nostra spiegano: «Desta sconcerto che persino l'ampia e indisturbata pineta di Porto Corsini e Marina Romea, località che fanno del contesto **ambientale** e della tranquillità la loro principale attrattività, debba venir sottoposta ai lavori che già si sono visti per Marina di Ravenna e Punta Marina: centinaia di alberi abbattuti, duna fronte mare disboscata, duna tra bagno e bagno prese d'assalto, senza contare le migliaia di tonnellate di rifiuti edili riciclati che sarebbero stati tombati nei sottofondi. A tutto questo si aggiungerà l'**impatto** rilevantissimo del terminal crociere». Per gli ambientalisti, col nuovo stralcio «altra pineta e stradelli si apprestano dunque a divenir teatro di una nuova battaglia a colpi di motoseghe, pale, escavatori e trivelle, per quella che appare come la riduzione di una riserva naturale statale ad un parco attrezzato al più possibile antropizzato». In particolare, per il terzo stralcio, è prevista anche una passerella da quasi 600 metri «sull'unica duna in crescita di tutto il litorale ravennate, sottoposto, com'è noto, a subsidenza e fortissima erosione. Duna che risulta comprendere anch'essa una Riserva Naturale dello Stato. Gli effetti del progetto "Parco Marittimo" sulle dune sono già ben visibili nel primo stralcio: le passerelle filo duna e senza parapetti sono un invito a transitare ovunque senza limitazione: una sorta di passagioia per il camminamento indiscriminato. Sulle dune tra stabilimento e stabilimento un tempo non percorribili, ora, di fianco alle passerelle ciclopedonali da poco realizzate, si è formato un passaggio già consolidato di pedoni che transitano calpestando direttamente il corpo della duna». Secondo quanto scrive Italia Nostra e Repubblica, «sulla grande duna di Porto Corsini, attualmente indisturbata e con pochissimo passaggio improprio, le passerelle del Parco Marittimo andranno a portare **impatto antropico** dove attualmente non ce n'è, e dove si conservano pressoché integri tutti gli habitat dunali».

**Parco Marittimo, c'è il ricorso al Tar Nel mirino il cantiere di Porto Corsini**

Wwf e Italia Nostra temono che le passerelle rovineranno la duna naturale dei lidi nord

RAVENNA Il terzo stralcio del progetto Parco Marittimo continua a fare parlare ed è stato impugnato dalle associazioni ambientaliste (Wwf e Italia Nostra) davanti al Tar. La discussione è in programma il 23 novembre. Un progetto, a detta delle associazioni, ad «altissimo **impatto ambientale**». Wwf e Italia Nostra spiegano: «Desta sconcerto che persino l'ampia e indisturbata pineta di Porto Corsini e Marina Romea, località che fanno del contesto **ambientale** e della tranquillità la loro principale attrattività, debba venir sottoposta ai lavori che già si sono visti per Marina di Ravenna e Punta Marina: centinaia di alberi abbattuti, duna fronte mare disboscata, duna tra bagno e bagno prese d'assalto, senza contare le migliaia di tonnellate di rifiuti edili riciclati che sarebbero stati tombati nei sottofondi. A tutto questo si aggiungerà l'**impatto** rilevantissimo del terminal crociere». Per gli ambientalisti, col nuovo stralcio «altra pineta e stradelli si apprestano dunque a divenir teatro di una nuova battaglia a colpi di motoseghe, pale, escavatori e trivelle, per quella che appare come la riduzione di una riserva naturale statale ad un parco attrezzato al più possibile antropizzato». In particolare, per il terzo stralcio, è prevista anche una passerella da quasi 600 metri «sull'unica duna in crescita di tutto il litorale ravennate, sottoposto, com'è noto, a subsidenza e fortissima erosione. Duna che risulta comprendere anch'essa una Riserva Naturale dello Stato. Gli effetti del progetto "Parco Marittimo" sulle dune sono già ben visibili nel primo stralcio: le passerelle filo duna e senza parapetti sono un invito a transitare ovunque senza limitazione: una sorta di passagioia per il camminamento indiscriminato. Sulle dune tra stabilimento e stabilimento un tempo non percorribili, ora, di fianco alle passerelle ciclopedonali da poco realizzate, si è formato un passaggio già consolidato di pedoni che transitano calpestando direttamente il corpo della duna». Secondo quanto scrive Italia Nostra e Repubblica, «sulla grande duna di Porto Corsini, attualmente indisturbata e con pochissimo passaggio improprio, le passerelle del Parco Marittimo andranno a portare **impatto antropico** dove attualmente non ce n'è, e dove si conservano pressoché integri tutti gli habitat dunali».

**Niente inchiesta sull'alluvione Comitato deluso**

RAVENNA Il Comune di Ravenna ha fatto un errore. Il 13 marzo 2017 ha autorizzato la costruzione di un casotto in fascia di rispetto autostradale. Il Comune non aveva tenuto conto del vincolo di tutela del paesaggio. Il Consiglio di Stato ha annullato il provvedimento e ha condannato il Comune a risarcire i privati per il danno subito. Il danno è stato valutato in 100 mila euro. Il Comune deve risarcire metà del danno, cioè 50 mila euro.

RAVENNA Il terzo stralcio del progetto Parco Marittimo continua a fare parlare ed è stato impugnato dalle associazioni ambientaliste (Wwf e Italia Nostra) davanti al Tar. La discussione è in programma il 23 novembre. Un progetto, a detta delle associazioni, ad «altissimo **impatto ambientale**». Wwf e Italia Nostra spiegano: «Desta sconcerto che persino l'ampia e indisturbata pineta di Porto Corsini e Marina Romea, località che fanno del contesto **ambientale** e della tranquillità la loro principale attrattività, debba venir sottoposta ai lavori che già si sono visti per Marina di Ravenna e Punta Marina: centinaia di alberi abbattuti, duna fronte mare disboscata, duna tra bagno e bagno prese d'assalto, senza contare le migliaia di tonnellate di rifiuti edili riciclati che sarebbero stati tombati nei sottofondi. A tutto questo si aggiungerà l'**impatto** rilevantissimo del terminal crociere». Per gli ambientalisti, col nuovo stralcio «altra pineta e stradelli si apprestano dunque a divenir teatro di una nuova battaglia a colpi di motoseghe, pale, escavatori e trivelle, per quella che appare come la riduzione di una riserva naturale statale ad un parco attrezzato al più possibile antropizzato». In particolare, per il terzo stralcio, è prevista anche una passerella da quasi 600 metri «sull'unica duna in crescita di tutto il litorale ravennate, sottoposto, com'è noto, a subsidenza e fortissima erosione. Duna che risulta comprendere anch'essa una Riserva Naturale dello Stato. Gli effetti del progetto "Parco Marittimo" sulle dune sono già ben visibili nel primo stralcio: le passerelle filo duna e senza parapetti sono un invito a transitare ovunque senza limitazione: una sorta di passagioia per il camminamento indiscriminato. Sulle dune tra stabilimento e stabilimento un tempo non percorribili, ora, di fianco alle passerelle ciclopedonali da poco realizzate, si è formato un passaggio già consolidato di pedoni che transitano calpestando direttamente il corpo della duna». Secondo quanto scrive Italia Nostra e Repubblica, «sulla grande duna di Porto Corsini, attualmente indisturbata e con pochissimo passaggio improprio, le passerelle del Parco Marittimo andranno a portare **impatto antropico** dove attualmente non ce n'è, e dove si conservano pressoché integri tutti gli habitat dunali».

**LAVORI IN CORSO**

Concretati i lavori dagli ambientalisti

## Acqua Ambiente Fiumi

---

protetti dalle Direttive europee. Già da alcuni anni l'ambito della duna è sede di nidificazione di avifauna a rischio estinzione e sito di svernamento ad esempio per il corriere grosso».

## Bocciata la commissione d'indagine sull'alluvione a Palazzo Merlato. Fra minoranza e maggioranza è muro contro muro

di Pier **Giorgio** Carloni - 22 Novembre 2023 - 11:52 Commenta Stampa Invia notizia 3 min Il copione era già scritto ed è andata come era logico che andasse. La minoranza del Consiglio comunale di Ravenna voleva istituire una commissione di indagine sulle cause e la gestione dell'alluvione e per individuare le eventuali responsabilità. La maggioranza ha detto no. Le ragioni del sì e del no erano tutte politiche. Inutile girarci attorno. Alla fine i voti contrari alla commissione sono stati 17 (tutta la maggioranza presente), i voti favorevoli 8 (tutti i membri della minoranza). Il Sindaco era assente, mentre erano presenti alcuni cittadini che avevano perorato la causa della commissione. Si potrebbe anche fare la cronaca del dibattito, volendo. Ma non è davvero molto interessante e non è la sostanza della faccenda. Alla fine, tutti l'hanno buttata in politica. Come a un certo punto ha ammesso il consigliere Alberto Ancarani di Forza Italia, come sempre il più lucido intellettualmente nello schieramento che si oppone alla maggioranza di Michele de Pascale. Destra contro sinistra. Maggioranza contro minoranza. Pro Governo e anti Governo. Pro Regione e anti Regione. E così via. Nell'aula è echeggiata più volte la parola verità, si è detto vogliamo sapere solo come è andata, capire cosa non ha funzionato, vedere dove si può migliorare. Ma già nell'impostazione data dall'opposizione al documento che proponeva la commissione di indagine - relatore il leghista Rolando - si capiva che la questione era tutta politica. La enormità dei fatti di maggio era liquidata in poco o nulla, come fosse accaduta una cosa quasi normale. Si cercavano le cause e i colpevoli - accertare le eventuali responsabilità - restringendo il perimetro della ricerca dei colpevoli alla Regione e ai Comuni. La crisi climatica banalizzata. La politica nazionale come non fosse parte in causa. Lo ha messo ben in rilievo il consigliere del M5S Giancarlo Schiano, il quale ha detto che se una commissione di indagine va fatta deve riguardare tutta la catena di comando dal governo nazionale all'ultimo dei comuni. Ovviamente una roba che non si può fare e tutti lo **sanno**. Si sono sentiti sempre i soliti discorsi di questi mesi con le rispettive posizioni granitiche. La minoranza a difendere strenuamente il governo nazionale, che avrebbe fatto tutto ciò che doveva fare e anche di più - con la Meloni che è venuta fra la gente mettendo gli stivali - e poi giù ad attaccare a testa bassa la



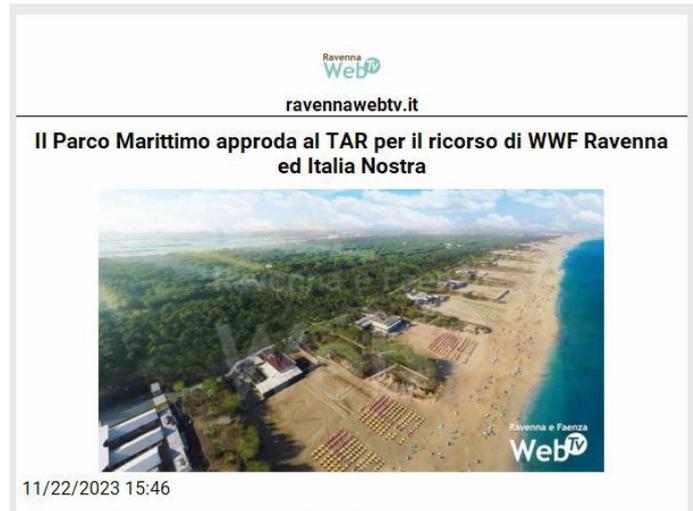
di Pier Giorgio Carloni - 22 Novembre 2023 - 11:52 Commenta Stampa Invia notizia 3 min Il copione era già scritto ed è andata come era logico che andasse. La minoranza del Consiglio comunale di Ravenna voleva istituire una commissione di indagine sulle cause e la gestione dell'alluvione e per individuare le eventuali responsabilità. La maggioranza ha detto no. Le ragioni del sì e del no erano tutte politiche. Inutile girarci attorno. Alla fine i voti contrari alla commissione sono stati 17 (tutta la maggioranza presente), i voti favorevoli 8 (tutti i membri della minoranza). Il Sindaco era assente, mentre erano presenti alcuni cittadini che avevano perorato la causa della commissione. Si potrebbe anche fare la cronaca del dibattito, volendo. Ma non è davvero molto interessante e non è la sostanza della faccenda. Alla fine, tutti l'hanno buttata in politica. Come a un certo punto ha ammesso il consigliere Alberto Ancarani di Forza Italia, come sempre il più lucido intellettualmente nello schieramento che si oppone alla maggioranza di Michele de Pascale. Destra contro sinistra. Maggioranza contro minoranza. Pro Governo e anti Governo. Pro Regione e anti Regione. E così via. Nell'aula è echeggiata più volte la parola verità, si è detto vogliamo sapere solo come è andata, capire cosa non ha funzionato, vedere dove si può migliorare. Ma già nell'impostazione data dall'opposizione al documento che proponeva la commissione di indagine - relatore il leghista Rolando - si capiva che la questione era tutta politica. La enormità dei fatti di maggio era liquidata in poco o nulla, come fosse accaduta una cosa quasi normale. Si cercavano le cause e i colpevoli - accertare le eventuali responsabilità - restringendo il perimetro della ricerca dei colpevoli alla Regione e ai Comuni. La crisi climatica banalizzata. La politica nazionale come non fosse parte in causa. Lo ha messo ben in rilievo il consigliere del M5S Giancarlo Schiano, il quale ha detto che se una commissione di indagine va fatta deve riguardare tutta la catena di comando dal governo nazionale all'ultimo dei comuni. Ovviamente una roba che non si può fare e tutti lo **sanno**. Si sono sentiti sempre i soliti discorsi di questi mesi con le rispettive posizioni granitiche. La minoranza a difendere strenuamente il governo nazionale, che avrebbe fatto tutto ciò che doveva fare e anche di più - con la Meloni che è venuta fra la gente mettendo gli stivali - e poi giù ad attaccare a testa bassa la

Regione e il Comune. Si è parlato di **fiumi** non puliti e delle mancate casse di laminazione, qualcuno ha accusato il Sindaco di essere rimasto a dirigere il COC in Comune - ma in quella fase emergenziale era l'unica cosa da fare - mentre invece avrebbe dovuto fare come la Meloni che è venuta fra la gente (ma chi l'ha più vista dopo il selfie di Ghibullo?). La maggioranza (Perini, Margotti, Montanari) ha rintuzzato gli argomenti della minoranza dicendo che la minoranza non voleva una commissione di indagine ma di inquisizione, che cercava per forza il colpevole. Ha ricordato la gravità dei fatti accaduti che non possono essere circoscritti a un ambito comunale, ha attaccato il Governo che non ha ancora dato i ristori e incalzato la minoranza dicendo perché allora non si propone una commissione di indagine sui rimborsi a imprese e cittadini che non sono ancora arrivati. Ha ribadito che se ci sono delle responsabilità deve indagare la Procura della Repubblica, cosa peraltro che sta già avvenendo. Perini ha ricordato che dopo Alberoni (Fiumi **Uniti**) e Napoleone (le chiuse) qui non si sono più fatte grandi opere idrauliche "e voi volete adesso dare la colpa a Michele de Pascale?". Come a dire che è tutta la politica nazionale chiamata in causa per la gestione del territorio da decenni a questa parte. È andata in scena ieri a Palazzo Merlato l'ennesima commedia politica - commedia nel senso alto del termine, anche se l'aggettivo politica potrebbe finire per screditare la rappresentazione - il cui fine non era l'accertamento della verità, che non c'è e non ci può essere. Perché ce ne sono tante e diverse di verità in questa faccenda, a seconda dei protagonisti. E perché il Consiglio comunale non è il luogo deputato all'accertamento di alcuna verità. Il Consiglio comunale è il luogo in cui si confrontano idee, proposte, scelte di governo e posizioni politiche diverse per antonomasia. È la democrazia, bellezza.

## Il Parco Marittimo approda al TAR per il ricorso di WWF Ravenna ed Italia Nostra

"Il terzo stralcio del progetto "Parco Marittimo", riguardante Porto Corsini e Marina Romea, è stato impugnato dalle associazioni WWF Ravenna ed Italia Nostra tramite un ricorso che verrà discusso al TAR giovedì 23 novembre. Un progetto, a detta delle associazioni, ad altissimo **impatto ambientale** su zone che prevederebbero invece le più ampie tutele, trattandosi di Riserve Naturali dello Stato e Parco del Delta del Po: ambiti di grande pregio unici in tutta la costa romagnola e per loro natura fragilissimi. Desta sconcerto che persino l'ampia e indisturbata pineta di Porto Corsini e Marina Romea, località che fanno del contesto **ambientale** e della tranquillità la loro principale attrattività, debba venir sottoposta ai lavori che già si sono visti per Marina di Ravenna e Punta Marina: centinaia di alberi abbattuti, duna fronte mare disboscata, dune tra bagno e bagno prese d'assalto, senza contare le migliaia di tonnellate di rifiuti edili riciclati che sarebbero stati tombati nei sottofondi. A tutto questo si aggiungerà l'**impatto** rilevantissimo del terminal crociere (è stata fatta la valutazione di incidenza **ambientale** e con quale esito?). Altra pineta e stradelli si apprestano dunque a divenir teatro di una nuova battaglia a colpi di

motoseghe, pale, escavatori e trivelle, per quella che appare come la riduzione di una Riserva Naturale statale ad un parco attrezzato il più possibile antropizzato. In particolare, per il terzo stralcio, è prevista anche una passerella da quasi 600 metri sull'unica duna in crescita di tutto il litorale ravennate, sottoposto, com'è noto, a subsidenza e fortissima erosione. Duna che risulta comprendere anch'essa una Riserva Naturale dello Stato. Gli effetti del progetto "Parco Marittimo" sulle dune sono già ben visibili nel primo stralcio: le passerelle filo duna e senza parapetti sono un invito a transitare ovunque senza limitazione: una sorta di passatoia per il camminamento indiscriminato. Sulle dune tra stabilimento e stabilimento un tempo non percorribili, ora, di fianco alle passerelle ciclopedonali da poco realizzate, si è formato un passaggio già consolidato di pedoni che transitano calpestando direttamente il corpo della duna. Dunque, sulla grande duna di Porto Corsini, attualmente indisturbata e con pochissimo passaggio improprio, le passerelle del Parco Marittimo andranno a portare **impatto** antropico dove attualmente non ce n'è, e dove si conservano pressoché integri tutti gli habitat dunali protetti dalle Direttive europee. Già da alcuni anni l'ambito della duna è sede di nidificazione di avifauna a rischio estinzione e sito di svernamento ad esempio per il corriere grosso. Senza contare la



"Il terzo stralcio del progetto "Parco Marittimo", riguardante Porto Corsini e Marina Romea, è stato impugnato dalle associazioni WWF Ravenna ed Italia Nostra tramite un ricorso che verrà discusso al TAR giovedì 23 novembre. Un progetto, a detta delle associazioni, ad altissimo impatto ambientale su zone che prevederebbero invece le più ampie tutele, trattandosi di Riserve Naturali dello Stato e Parco del Delta del Po: ambiti di grande pregio unici in tutta la costa romagnola e per loro natura fragilissimi. Desta sconcerto che persino l'ampia e indisturbata pineta di Porto Corsini e Marina Romea, località che fanno del contesto ambientale e della tranquillità la loro principale attrattività, debba venir sottoposta ai lavori che già si sono visti per Marina di Ravenna e Punta Marina: centinaia di alberi abbattuti, duna fronte mare disboscata, dune tra bagno e bagno prese d'assalto, senza contare le migliaia di tonnellate di rifiuti edili riciclati che sarebbero stati tombati nei sottofondi. A tutto questo si aggiungerà l'impatto rilevantissimo del terminal crociere (è stata fatta la valutazione di incidenza ambientale e con quale esito?). Altra pineta e stradelli si apprestano dunque a divenir teatro di una nuova battaglia a colpi di motoseghe, pale, escavatori e trivelle, per quella che appare come la riduzione di una Riserva Naturale statale ad un parco attrezzato il più possibile antropizzato. In particolare, per il terzo stralcio, è prevista anche una passerella da quasi 600 metri sull'unica duna in crescita di tutto il litorale ravennate, sottoposto, com'è noto, a subsidenza e fortissima erosione. Duna che risulta comprendere anch'essa una Riserva Naturale dello Stato. Gli effetti del progetto "Parco Marittimo" sulle dune sono già ben visibili nel primo stralcio: le passerelle filo duna

manutenzione che sarà necessaria in ambiente fortemente aggressivo come quello marino. Il legno che regge gli impalcati è agevolmente prevedibile che sviluppi, già nel breve periodo, significativi processi di degrado, implicando così ulteriori interventi impattanti, così come, ad esempio, potrebbe accadere per i pali, posati nel primo stralcio senza essere stati privati di corteccia. L'auspicio delle associazioni è che prevalga il buon senso ed il rispetto di questo patrimonio unico e sempre più a rischio, da **tutelare** tramite l'applicazione del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente (DNSH) obbligatorio per le opere - come il Parco Marittimo - che usufruiscono di fondi PNRR." Associazione WWF Ravenna OdV Italia Nostra sezione di Ravenna.

## Commissione d'indagine sull'alluvione: respinta la richiesta dell'opposizione

Non ci sarà nessuna commissione d'indagine sull'alluvione a Ravenna. Il consiglio comunale ha bocciato la proposta dei gruppi di opposizione. Lega Salvini premier, La Pigna - città forese lidi, Fratelli d'Italia, Lista per Ravenna, Viva Ravenna e Forza Italia avrebbero voluto la commissione per chiarire gli "aspetti amministrativi, gestionali e strategici relativi al controllo del rischio idrogeologico e del collegato disastro avvenuto sul territorio comunale di Ravenna" e per chiarire "la gestione dell'emergenza alluvionale sul territorio comunale". La richiesta era già stata presentata in commissione consiliare, dove era già stata bocciata dalla maggioranza. Le minoranze invece avrebbero voluto seguire l'operato di Forlì e Cesena, dove la commissione è stata approvata. Respinta invece identica delibera presentata a Lugo e Faenza. Presenti al dibattito in consiglio comunale diversi residenti che hanno subito danni dall'alluvione. In particolare era presente il comitato "Noi ci siamo", che, ad agosto, aveva già espresso un'analoga necessità. Assente alla discussione il sindaco Michele de Pascale, aspetto sul quale hanno polemizzato alcuni consiglieri di minoranza, che hanno fra l'altro accusato la controparte di voler nascondere qualche errore commesso prima e dopo l'alluvione, di non voler esaminare gli aspetti che potrebbero essere migliorati. Dall'arco opposto dell'assemblea è stato risposto che la richiesta è "in ritardo" coi tempi della macchina amministrativa. Il Comune di Ravenna, così come gli altri Comuni coinvolti nel disastro di maggio, sono già al lavoro con la Regione, la Protezione Civile e con la struttura commissariale per capire come migliorare le difese del territorio di fronte ad una nuova possibile alluvione. Difesa del territorio che non è di competenza comunale, ma regionale e governativa, ha ricordato il centrosinistra. 17 alla fine i voti contrari alla richiesta, 8 i favorevoli, esattamente distribuiti fra i consiglieri della forza di governo e i consiglieri di opposizione. Va ricordato infine che da maggio, sull'alluvione, la procura della Repubblica di Ravenna ha aperto diversi filoni di indagine per capire se ci sono responsabilità penali sulla gestione dell'alluvione sul territorio provinciale e sulle possibili cause dei danni. E alla Procura della Repubblica La Pigna e Lega hanno presentato un esposto.



Non ci sarà nessuna commissione d'indagine sull'alluvione a Ravenna. Il consiglio comunale ha bocciato la proposta dei gruppi di opposizione. Lega Salvini premier, La Pigna - città forese lidi, Fratelli d'Italia, Lista per Ravenna, Viva Ravenna e Forza Italia avrebbero voluto la commissione per chiarire gli "aspetti amministrativi, gestionali e strategici relativi al controllo del rischio idrogeologico e del collegato disastro avvenuto sul territorio comunale di Ravenna" e per chiarire "la gestione dell'emergenza alluvionale sul territorio comunale". La richiesta era già stata presentata in commissione consiliare, dove era già stata bocciata dalla maggioranza. Le minoranze invece avrebbero voluto seguire l'operato di Forlì e Cesena, dove la commissione è stata approvata. Respinta invece identica delibera presentata a Lugo e Faenza. Presenti al dibattito in consiglio comunale diversi residenti che hanno subito danni dall'alluvione. In particolare era presente il comitato "Noi ci siamo", che, ad agosto, aveva già espresso un'analoga necessità. Assente alla discussione il sindaco Michele de Pascale, aspetto sul quale hanno polemizzato alcuni consiglieri di minoranza, che hanno fra l'altro accusato la controparte di voler nascondere qualche errore commesso prima e dopo l'alluvione, di non voler esaminare gli aspetti che potrebbero essere migliorati. Dall'arco opposto dell'assemblea è stato risposto che la richiesta è "in ritardo" coi tempi della macchina amministrativa. Il Comune di Ravenna, così come gli altri Comuni coinvolti nel disastro di maggio, sono già al lavoro con la Regione, la Protezione Civile e con la struttura commissariale per capire come migliorare le difese del territorio di fronte ad una nuova possibile alluvione. Difesa del territorio che non è di





## Acqua Ambiente Fiumi

# La prima mareggiata Freddo e raffiche di vento Le onde arrivano alla duna

*Le correnti da Nord-Est hanno colpito la costa. Da oggi migliora I timori dei bagnini per l'erosione nelle zone periferiche della provincia*

Vento che supera i sessanta chilometri orari e soffia da Nord-est. E' la prima vera mareggiata autunnale, quella che ieri si è abbattuta sulla costa riminese dopo l'allerta meteo scattata in precedenza per la burrasca attesa ieri. Le onde hanno risalito fin dalla mattinata la spiaggia avvicinandosi alle dune. Tuttavia rispetto alla primavera scorsa, le dune arretrate hanno retto proteggendo sabbia e stabilimenti balneari a Rimini. Intanto al porto, sulla palata, andava in scena lo spettacolo delle onde che superavano gli scogli allagando il percorso pedonale che porta al faro. Ad essere sormontato dalle onde anche il pennello che porta al secondo faro e protegge l'entrata in darsena delle imbarcazioni. Nel pomeriggio le condizioni del mare sono via via migliorate facendo tirare un sospiro di sollievo ai bagnini.

«Per fortuna non si sono registrati danni - premette Mauro Vanni presidente della Cooperativa bagnini -. Già nel pomeriggio l'acqua non arrivava alle dune. E' andata diversamente nella parte restante del litorale provinciale. A Riccione, ad esempio, le zone più esposte all'erosione e dunque alle mareggiate hanno sofferto. L'acqua è arrivata alla duna posta a protezione delle strutture degli stabilimenti. «Fin dal mattino il mare ha cominciato a risalire la spiaggia arrivando alla duna», spiega il presidente della Cooperativa, Diego Casadei. Danni alle strutture non sono stati rilevati. Per capire fino a che punto il mare abbia eroso il litorale bisognerà attendere alcuni giorni, un tempo necessario per vedere la formazione di banchi di sabbia poco distanti dalla riva. Valutazioni andranno fatte nei punti più esposti all'erosione, da Cattolica a Bellaria, passando per Riccione e la parte nord di Rimini. Oggi il meteo dovrebbe migliorare ed anche il vento diminuire di intensità mantenendo velocità sui 36 chilometri orari. a.o.l.